



WARNER BROS. PICTURES / LEGENDARY PICTURES e TENCENT PICTURES

Presentano

Una produzione **LEGENDARY PICTURES**

Un film di **JORDAN VOGT-ROBERTS**

KONG SKULL ISLAND

TOM HIDDLESTON

SAMUEL L. JACKSON

JOHN GOODMAN

BRIE LARSON

JING TIAN

TOBY KEBBELL

JOHN ORTIZ

COREY HAWKINS

JASON MITCHELL

SHEA WHIGHAM

THOMAS MANN

con **TERRY NOTARY**

e **JOHN C. REILLY**

Casting di **SARAH HALLEY FINN**, CSA Costumi di **MARY VOGT** Musica di **HENRY JACKMAN**

Montaggio di **RICHARD PEARSON**, ACE Scenografie di **STEFAN DECHANT**

Direttore della fotografia **LARRY FONG**, ASC Coproduttore **TOM PEITZMAN**

Produttori esecutivi **ERIC MCLEOD**, **EDWARD CHENG**

Prodotto da **THOMAS TULL**, p.g.a. **MARY PARENT**, p.g.a. **JON JASHNI**, p.g.a. **ALEX GARCIA**, p.g.a.

Storia di **JOHN GATINS**

Sceneggiatura di **DAN GILROY** e **MAX BORENSTEIN** e **DEREK CONNOLLY**

Durata del film: **1h58**

Uscita italiana: **9 Marzo 2017 in 2D, 3D ed IMAX nei cinema selezionati**

Distribuzione WARNER BROS. PICTURES

www.warnerbros.it/kongskullisland

www.facebook.com/KongSkullIslandIT

[twitter.com #KongSkullIslandIT](https://twitter.com/KongSkullIslandIT)

Per informazioni stampa di carattere generale siete pregati di visitare il sito
mediapass.warnerbros.com

Ufficio Stampa Warner Bros. Pictures Italia

Riccardo Tinnirello riccardo.tinnirello@warnerbros.com

Emanuela Semeraro emanuela.semeraro@warnerbros.com

Cinzia Fabiani cinzia.fabiani@warnerbros.com

Francesco Petrucci francesco.petrucci@warnerbros.com

KONG SKULL ISLAND

I produttori di "Godzilla", in "Kong: Skull Island" della Warner Bros. Pictures, Legendary Pictures e Tencent Pictures, hanno re-inventato le origini di una delle più grandi leggende di mostri, in un'avvincente ed originale avventura firmata dal regista Jordan Vogt-Roberts ("The Kings of Summer").

Nel film, un gruppo eterogeneo di scienziati, soldati ed esploratori si avventura nelle profondità di una mitica e sperduta isola del Pacifico, tanto pericolosa quanto affascinante. Al di là di ogni loro aspettativa, la squadra procede inconsapevole di entrare nel dominio del potente Kong, innescando la battaglia finale tra uomo e natura. Nel momento in cui la loro missione di scoperta diventa una lotta per la sopravvivenza, dovranno combattere per sfuggire da un Paradiso primordiale dove gli uomini non sono contemplati.

"Kong: Skull Island" ha come protagonisti Tom Hiddleston ("The Avengers", "Thor: The Dark World"); l'attore candidato all'Oscar® Samuel L. Jackson ("Pulp Fiction", "Avengers: Age of Ultron"); John Goodman ("Transformers 4: L'Era dell'Estinzione", "Argo"); l'attrice premio Oscar® Brie Larson ("Room", "Un Disastro di Ragazza"); Jing Tian ("Police Story: Lockdown"); Toby Kebbell ("Apes Revolution - Il pianeta delle scimmie"); John Ortiz ("Steve Jobs"); Corey Hawkins ("Straight Outta Compton"); Jason Mitchell ("Straight Outta Compton"); Shea Whigham ("The Wolf of Wall Street"); Thomas Mann ("Quel fantastico peggior anno della mia vita"); Terry Notary ("Apes Revolution - Il pianeta delle scimmie") e l'attore nominato all'Oscar® John C. Reilly ("Chicago", "Guardiani della galassia").

Vogt-Roberts ha diretto il film da una sceneggiatura di Dan Gilroy, Max Borenstein e Derek Connolly, tratta da una storia di John Gatins. "Kong: Skull Island" è prodotto da Thomas Tull, Mary Parent, Jon Jashni ed Alex Garcia, mentre i produttori esecutivi sono Eric McLeod ed Edward Cheng.

La squadra creativa che ha lavorato dietro le quinte, comprende il direttore della fotografia Larry Fong ("Batman v Superman: Dawn of Justice"), lo scenografo Stefan Dechant (supervisore art director "Il Grinta"; "Avatar"), il montatore nominato all'Oscar® Richard Pearson ("United 93", "The Bourne Supremacy"), la costumista Mary Vogt ("Men in Black" i film) e il compositore Henry Jackman ("Captain America: Civil War"). Il team comprende anche il supervisore al makeup premio Oscar® Bill

Corso ("Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi"; "Star Wars: Il Potere della Forza") e il supervisore stunt coordinator George Cottle ("Interstellar"; "Il Cavaliere Oscuro – Il Ritorno"). Il leggendario Kong è stato portato in vita in una scala del tutto nuova, dalla Industrial Light & Magic, con la supervisione agli effetti visivi del vincitore di due Oscar® Stephen Rosenbaum ("Avatar"; "Forrest Gump") e del candidato all'Oscar® Jeff White ("The Avengers").

Per far immergere totalmente il pubblico nella misteriosa Skull Island, il regista Jordan Vogt-Roberts, il suo cast e la sua squadra di realizzatori, hanno effettuato le riprese in tre continenti differenti per più di sei mesi, catturando i paesaggi primordiali ad Oahu, presso le isole Hawaii, sulla Gold Coast in Australia e, infine, in Vietnam, dove le riprese si sono svolte in più location, alcune delle quali non sono mai apparse in un film.

Warner Bros. Pictures, Legendary Pictures e Tencent Pictures presentano una produzione Legendary Pictures, un film di Jordan Vogt-Roberts "Kong: Skull Island". Il film verrà distribuito in tutto il mondo in 2D, 3D nei cinema selezionati e IMAX, distribuito dalla Warner Bros. Pictures, una società della Warner Bros. Entertainment Company.

kongskullislandmovie.net

LA PRODUZIONE

ONORE AL RE

Maestoso. Ultimo della sua specie. Re di Skull Island.

Apparso per la prima volta più di ottant'anni fa, King Kong si è imposto sul grande schermo e nel nostro mondo con una forza che risuona ancora nella coscienza collettiva. Ora è giunto il momento di restituire la corona alla più grande e leggendaria creatura della cinematografia.

"Kong rappresenta tutto il mistero e la meraviglia che ancora esistono nel mondo", afferma il regista di "Kong: Skull Island", Jordan Vogt-Roberts. "Ecco perché è intramontabile".

Il tentativo di immaginare nuovamente la scimmia più potente del cinema, è opera della squadra che ha prodotto nel 2014 il film campione d'incassi "Godzilla".

Per Thomas Tull, che ha prodotto il film insieme a Mary Parent, Jon Jashni e Alex Garcia, la prospettiva era tanto emozionante quanto incredibilmente scoraggiante. "L'intento era creare un'esperienza nuova per il pubblico", sostiene Tull. "Essendo noi stessi grandi fan, era fondamentale onorare le caratteristiche essenziali di questo personaggio che hanno impressionato così tante persone in tutto il mondo, in una grande avventura epica che offre il divertimento puro e lo spettacolo di un film di mostri intriso d'azione".

La leggenda e l'iconografia di Kong continuano a colpire generazioni di fan. "Sono molte le cose che definiscono Kong: la sua dimensione, la sua potenza, la sua natura animale, ma anche il suo cuore e la grande profondità d'animo", osserva la produttrice Mary Parent. "Insinua la nostra naturale affinità con gli altri primati e i suoi gesti e le sue espressioni sono molto più simili all'uomo rispetto alle altre scimmie – cosa che ha sempre contraddistinto Kong dagli altri mostri. Anche se è un terribile predatore, è impossibile non fare il tifo per lui. In un certo senso, è stato considerato più come un classico eroe romantico, che un cattivo".

Kong è il 'duro' seminale del grande schermo e continua ad essere più una tempesta vivente, una forza della natura, piuttosto che l'avatar dei nostri antenati. L'attore Tom Hiddleston aggiunge: "Kong incarna il conflitto interiore tra la nostra civiltà e la nostra consapevolezza di qualcosa di più grande di noi. Come si concilia questa creatura enorme, che è al tempo stesso una forza terribile della natura, con un essere senziente con un'intelligenza diversa dalla nostra, ma non per questo meno sottile?".

King Kong originariamente nasce dal lavoro del rivoluzionario maestro degli effetti speciali Willis O'Brien e dello scultore Marcel Delgado, come l'enigmatica figura centrale del classico ed innovativo film del 1933 di Merian C. Cooper ed Ernest B. Schoedsack, "King Kong" – una sapiente combinazione tra La Bella e la Bestia e una grande avventura con mostri giganti, che ha impressionato milioni di spettatori in tutto il mondo. Al culmine della Grande Depressione ha riempito le platee e infranto tutti i record, con decenni di riedizioni e passaggi televisivi. Adottando una serie di trucchi visivi all'epoca rivoluzionari, è diventato un capolavoro del genere, passando attraverso più versioni successive, remake, parodie e spin-off sugli schermi di tutte le dimensioni. Kong è entrato nella cultura popolare, ispirando qualsiasi cosa: dai video giochi ai testi hip hop, alle tesi di laurea, oltre ad eserciti di pupazzi, miniature, giocattoli e giochi.

La fine sprezzante di Kong in cima all'Empire State Building, è tra le immagini più iconiche di tutti i tempi. Ma per gli appassionati - Tull compreso - il suo misterioso inizio rimane il Santo Graal delle origini di tutte le sue storie. In effetti, un MonsterVerse del 21° secolo, sarebbe incompleto senza la descrizione delle sue origini, così i produttori hanno reclutato gli scrittori Dan Gilroy, Max Borenstein e Derek Connolly per la stesura della sceneggiatura, tratta da un racconto di John Gatins. Tull afferma: "Uno degli elementi più affascinanti della leggenda di Kong, è Skull Island, un luogo con la più insolita e letale catena alimentare e Kong è il predatore alfa che controlla tutto. Questo è il mito che volevamo approfondire nel film. I nostri personaggi non vogliono sradicare Kong dall'isola, ma devono sopravvivere al suo dominio".

Samuel L. Jackson, che interpreta il tenente colonnello Preston Packard, l'alfa umano tra i personaggi del film, apprezza l'idea. "Volevamo vedere Kong in un ambiente grande e spettacolare come lui", dice la leggenda della recitazione. "Sappiamo che vive nella giungla, ma che altro c'è in quella giungla? Cosa gli consente di esistere? Ci sono altri esemplari o è l'unico? Scopriamo così, che una volta era parte di una comunità poi spazzata via da qualcos'altro, presente su quell'isola. Ora è il guardiano che tiene tutto sotto controllo".

Con "Kong: Skull Island" - e prima ancora con "Godzilla" - la squadra della produzione ha gettato le basi per un vasto universo popolato da mostri che fa parte del nostro mondo, e lo ha amplificato per permettere l'esistenza dei MUTO (Massivo Organismo Terrestre Non Identificato, in gergo "MonsterVerse"). Ma per rendere giustizia, bisognava non solo orchestrare la collisione di due mitologie cinematografiche di vecchia data, ma anche fondere due linee temporali distinte.

La soluzione è venuta sotto forma di un'idea rivoluzionaria di Vogt-Roberts, un regista emergente con al suo attivo un solo lungometraggio: l'acclamato successo indipendente "The Kings of Summer". Il produttore Alex Garcia rivela: "La chiave di volta della nostra storia di Godzilla, è l'idea che i test nucleari del 1954 non erano solo delle prove: il governo in realtà cercava di annientare qualcosa. Jordan ha proposto di ambientare il film negli anni '70, e la cosa ha subito illuminato la nostra immaginazione. Gli anni '70 infatti collimano con il MonsterVerse: sono un periodo ricco da approfondire a livello tematico e ci hanno permesso di rappresentare una guerra ultra-realistica e dei mostri giganti all'interno dello stesso film".

Per Vogt-Roberts, "King Kong" ha aperto le porte alla sua passione per la cinematografia. "King Kong' è legittima storia del cinema e quando ho visto per la prima volta il film del 1933, sono rimasto sconvolto dalle sue infinite opportunità cinematografiche", dice. "È stato il primo film ad aver trasportato il pubblico in un mondo selvaggio ed inesplorato. Anche se ambientato nel nostro pianeta, ci siamo confrontati con qualcosa che, a detta di molti, non sarebbe mai potuta esistere qui".

Auto-definitosi "nerd", il regista di Detroit è cresciuto alimentandosi di film di mostri, blockbuster estivi e videogiochi. La scoperta del cinema degli anni '70, gli ha fornito l'input per fare un film tutto suo. Anche se quelle pellicole socialmente spavalde e sfacciate sono state prodotte molto tempo prima della nascita di Vogt-Roberts, rispecchiano la sua esperienza contemporanea e la sua sensibilità. "Gli anni '70 sono come uno strano specchio nero del nostro mondo moderno", osserva. "Tutto ciò che accadeva (scandali politici, disordini civili, guerre controverse, diffidenza verso il governo), riflette esattamente gli eventi di oggi. Allo stesso tempo, gli anni '70 erano l'ultima tappa della coesistenza tra scienza e mito. Da allora, ci siamo imbarcati in una lenta missione per distruggere l'ignoto".

Collocando il mondo perduto dei mostri di Cooper e Schoedsack in un'epoca caotica di elicotteri, napalm e rock n' roll e, coinvolgendo il pubblico direttamente nella mischia, Vogt-Roberts spera di mostrare tutta la potenza e la rilevanza di Kong agli spettatori di oggi. "Voglio che questo film porti le persone fuori dalla comfort zone e le immerga in un'avventura adrenalinica, viscerale, intensa, a cui non hanno mai assistito. Sono piuttosto certo che nessun film abbia mai mostrato una creatura gigantesca simile ad una scimmia, che acchiappa e prende a pugni un elicottero Huey", dice sorridendo "ma è esattamente il film che avrei voluto vedere".

Ambientare la storia del 1930 in un'epoca moderna, anche se non attuale, combacia esattamente con temi che i realizzatori desideravano approfondire. Hiddleston, ingaggiato per interpretare il disilluso veterano della SAS del film (il capitano James Conrad) prima del coinvolgimento del regista nel progetto,

afferma: "È la realtà antecedente la tirannide dei satelliti globali, alla vigilia della sorveglianza totale e del sovraccarico di informazioni. Non avevamo l'illusione - come accade oggi con Internet, con i cellulari e i GPS - di conoscere perfettamente tutto ciò che riguarda il mondo in cui viviamo. La scelta di quel periodo ci ha anche offerto un prisma straordinario di idee su ciò che Kong potrebbe rappresentare nell'ambito di una guerra, e la tendenza degli uomini a distruggere ciò che non capiscono".

Per Brie Larson, che interpreta Mason Weaver, una fotoreporter di guerra, questa dinamica ha dato al cast degli spunti sul territorio da esplorare durante la loro caccia ai mostri. "Per me, questa storia somiglia ad un'allegoria con la natura animale che è in tutti noi", sottolinea. "Ormai siamo molto lontani da quella parte di noi, e sentiamo il bisogno di sopraffarla in tanti modi. Descrive anche il modo in cui interagiamo con l'ambiente circostante, come trattiamo la natura e il valore che le diamo... e come valutiamo gli altri esseri umani".

Il 1973 ha segnato la fine della guerra del Vietnam e l'alba del programma Landsat, quando la NASA ha iniziato la mappatura del globo dallo spazio, che ha fornito ai realizzatori un gancio credibile per la scoperta della dimora di Kong. "Ma - commenta il produttore Jon Jashni - Skull Island è un luogo dove forse l'arroganza umana può portare alla rovina, se non si sa dove si sta andando".

Sebbene Kong sia l'alfa sull'isola, non è l'essere più feroce o terrificante presente... "Skull Island è stata completamente tagliata fuori dal resto del mondo ed ha seguito un proprio percorso evolutivo", dice Garcia. "È bellissima quanto pericolosa, abitata da creature sconosciute. Non è un posto adatto agli esseri umani e la loro stessa presenza, infatti, avrà un profondo effetto su questo delicato ecosistema".

Vogt-Roberts si è immerso completamente a tracciare i cambiamenti drammatici dell'isola, e gli effetti di meraviglia e terrore che hanno sui personaggi e sulle loro scelte. "Una delle cose più sorprendenti che abbiamo fatto come esseri umani, è quella di rimuovere noi stessi dalla catena alimentare", osserva. "Questi personaggi arrivano a Skull Island con tutte le supposizioni sul nostro posto nel mondo e improvvisamente non conta più niente di tutto ciò... perché sono in fondo nella catena alimentare. Volevo esplorare l'effetto che avrebbe avuto sulle persone: Chi la interrompe? Chi si fortifica? Chi riunisce?".

Tali questioni, aggiunge il regista, sono il fulcro intorno a cui ruota "Kong: Skull Island". "Mi piace l'idea di prendere una manciata di personaggi reduci dalla guerra del Vietnam, che non credono in nulla, né tantomeno sanno da dove provengono, e spingerli in questo luogo mistico. Kong non è solo un animale gigante nel nostro film. Questa non è la storia dell'uomo contro la natura. Ecco perché il nostro

Kong sarà il più grande della storia di Hollywood: voglio che il pubblico capisca cosa si provi a guardare verso l'alto e noti l'incombenza di una creatura cosciente e feroce di 30 metri d'altezza".

"Kong: Skull Island" metterà faccia a faccia gli spettatori con una montagna vivente di pura forza. Ma la sua statura gigantesca non è l'unica cosa che i realizzatori hanno modificato. La Parent spiega: "Nella pellicola appare un Kong giovane, in crescita nel suo ruolo di alfa. E l'isola brulica di creature molto più feroci, tra cui gli Strisciateschi, che hanno ucciso i suoi antenati rendendolo di fatto l'ultimo della sua razza. L'approfondimento di questo tema del mito è entusiasmante. Kong è una figura interessante in ogni caso ed è sul punto di intraprendere la battaglia più importante della sua vita per reclamare il suo trono legittimo, come il Re di Skull Island".

L'intento di far immergere il pubblico di oggi a Skull Island, ha portato il cast e la troupe in alcune delle location più belle ed incontaminate del globo, mai apparse in un film. Vogt-Roberts afferma: "Quando si porta un mito sullo schermo, non come simbolo ma in carne ed ossa, è cruciale collocarlo in un luogo che sembri tangibile, reale e assolutamente vivo. Quindi, per me è stato fondamentale girare il film in ambienti con cui gli attori potessero interagire, piuttosto che piazzarli in un teatro di posa davanti ad un green screen. Voglio che gli spettatori, alzando gli occhi verso lo schermo pensino: 'Credo che esista davvero'".

La produzione di "Kong: Skull Island" si è sviluppata in tre continenti diversi - con location in Australia, Hawaii e Vietnam, con la realizzazione di filmati che in seguito sono stati perfettamente fusi per creare un mondo completamente nuovo. È inoltre il primo lungometraggio di una major girato ampiamente in Vietnam, che ha comportato una complessa operazione logistica senza intaccare gli ambienti incontaminati nel nord del Vietnam salvaguardandone l'ecologia, prima, durante e dopo le riprese principali.

Per portare nuovamente il protagonista chiave del film sugli schermi, Vogt-Roberts ha riunito un team di collaboratori di prim'ordine che ha lavorato dietro le quinte, che ha spinto al massimo il lavoro sul design e gli effetti visivi nella creazione del personaggio in digitale.

"Kong: Skull Island" è solo il secondo film - ma di gran lunga il più grande - che Vogt-Roberts abbia mai realizzato, eppure è rimasto imperturbato. E riflette: "Quel che mi ha guidato attraverso questo viaggio epico, era l'idea di creare un'esperienza per il pubblico che fosse reale, tanto da far spazio al mito e al mistero nelle loro vite. Anche se abbiamo realizzato un film totalmente nuovo e con una narrazione molto diversa... è pur sempre King Kong".

QUESTO MONDO NON CI APPARTIENE

IL CAST

I realizzatori hanno assemblato un cast stellare per incarnare i personaggi del film e tracciare i loro viaggi individuali contro l'immensa superficie di Skull Island. Il cast è composto da Tom Hiddleston, Samuel L. Jackson, John Goodman, Brie Larson e John C. Reilly, insieme a Jing Tian, Toby Kebbell, John Ortiz, Corey Hawkins, Jason Mitchell, Shea Whigham, Thomas Mann e Marc Evan Jackson.

"Volevo raccontare delle storie di vita umana nel contesto di questo ambiente spettacolare, e la fortuna è stata disporre di un cast di talento, che si è impegnato a realizzare i miei sforzi", sostiene Vogt-Roberts. "Gli attori hanno apportato molto di loro stessi nel film, e senza aver paura hanno mostrato quella spontaneità che ha elevato il film, rendendo ogni momento divertente o spaventoso, o semplicemente più crudo e reale".

"Jordan ha concepito questo film in modo molto coraggioso, audace e originale, ed è stato molto comprensivo con gli attori", afferma Hiddleston.

John C. Reilly, che interpreta il naufrago Hank Marlow, aggiunge: "Jordan è imperturbabile. Ha portato il peso di questa enorme produzione sulle spalle, con la disinvoltura di chi stesse realizzando un film indipendente. Ci ha permesso di fare delle nuove scoperte ed esplorare nuove idee, il che la dice lunga per un film del genere".

"Kong: Skull Island" è ambientato nel 1973, quando i tempi cambiano, le guerre si perdono, e le antiche credenze stanno scomparendo sotto raffiche di armi da fuoco; e poi ci sono il napalm e il rock n' roll. L'umanità rivendica e cerca di gestire ogni angolo del mondo conosciuto, e la NASA ha lanciato un satellite nello spazio, per dare la caccia a ciò che resta del "Grande Sconosciuto" – tracciando per la prima volta nella storia dell'umanità, una mappatura del pianeta dallo spazio.

Non appena il satellite Landsat 1 si imbatte in una violenta perturbazione a Sud del Pacifico, e rileva la presenza di un terreno solido, per la NASA, l'isola a forma di teschio è solo un'area come un'altra... nota per il numero di navi e aerei che scompaiono nelle sue vicinanze.

Solo Bill Randa, un agente del Monarch interpretato da John Goodman, sospetta ciò che quella tempesta ha nascosto per millenni. Formatosi a metà degli anni '50 come risposta ai "test" nucleari del governo statunitense nell'Atollo di Bikini, o, più precisamente come l'obiettivo di questi test - il Monarch ha perso credibilità nei decenni successivi. Dai primi anni '70, quella che Thomas Tull definisce la "CIA

del MonsterVerse", è appesa al sottile filo della smania implacabile di Randa, che vuole trovare a tutti i costi ogni MUTO prima che loro trovino noi. E il satellite Landsat ha fornito la prova di cui aveva bisogno, per ottenere l'autorizzazione alle ricerche.

"Randa è alla ricerca di Skull Island da 30 anni", spiega Goodman. "Così, con un piccolo aiuto da parte dell'Amministrazione Nixon, mette insieme una squadra da coinvolgere in questa missione Landsat, apparentemente alla ricerca di antiche specie animali ancora esistenti sul territorio, o di tutte le risorse che si trovano nel sottosuolo dell'isola. O almeno questo è quel che ha detto in giro", dice ridacchiando.

Il geologo che recluta è un valido studente della Yale University che scritto un articolo controverso ma scientificamente valido, sulla teoria – che alcuni definiscono del complotto - riguardo la Terra Cava. Corey Hawkins, che interpreta Houston Brooks, dice: "Il suo scritto sulla Terra Cava è sensato, ma per Houston, è solo una teoria. È uno scettico. Onestamente, Houston probabilmente pensa che Randa sia pazzo, ma essendo un giovane di colore degli anni '70, considera la missione come un trampolino di lancio".

Un altro membro del Monarch è San, una brillante biologa il cui minuzioso lavoro sul monitoraggio delle anomalie nelle giungle del Brasile, ha immediatamente catturato l'attenzione di Randa. Scelta per il ruolo, Jing Tian afferma: "Durante il suo lavoro San ha studiato l'esistenza di queste creature, e intuisce cosa si possa trovare a Skull Island. Anche se motivati da ragioni differenti, Brooks e San formano una grande squadra, e durante questa avventura si proteggono l'un l'altra. Questa dinamica è venuta in modo naturale, essendo Corey un bravissimo attore".

Entrambi questi giovani attori erano entusiasti di lavorare con l'esperto Goodman. "Sempre pronto al gioco", ricorda Hawkins. "Durante le riprese, stavamo scalando una collina e gli ho chiesto: 'John, perché stai qui?' Ha detto: 'perché non l'ho mai fatto prima'".

Mentre i membri del Landsat si preparano per quello che credono diventerà un testo di studio sulla valutazione dell'accuratezza dei loro satelliti, Randa invece si prepara per un'avventura che potrebbe mettere in pericolo la vita di tutti. Per attraversare e studiare il terreno impervio e non mappato di Skull Island e dei suoi abitanti, hanno bisogno di un perlustratore, che Randa sa esattamente dove trovare: a faccia in giù in una bisca di Saigon.

Tom Hiddleston interpreta il capitano James Conrad, un ex ufficiale SAS black ops, che l'attore descrive come "un'anima persa in Asia, quando Randa lo trova, che non vuole o non può tornare a casa".

Tuttavia, Conrad è formidabile. Durante la guerra del Vietnam, ha insegnato le tecniche di guerra nella giungla sia alle truppe americane che sud vietnamite, ed è stato mandato nei territori selvaggi e devastati dalla guerra per trovare ed estrarre i soldati persi. "Sono sempre stato affascinato dagli esseri umani che resistono alle calamità naturali, come Conrad", dice Hiddleston.

Scelto un anno e mezzo prima che si accendessero le telecamere di "Kong: Skull Island", l'attore ha analizzato alcuni aspetti poco conosciuti della guerra, che sarebbero diventati la spina dorsale di questo disilluso drogato di adrenalina. "L'Inghilterra non è mai entrata ufficialmente in guerra, ma approfondendo l'argomento, ho scoperto che erano state schierate segretamente delle forze speciali britanniche in Cambogia e in Indonesia, per addestrare gli americani e i sud-vietnamiti, data la loro esperienza in guerra nella giungla", spiega l'attore. "Quindi, è stato emozionante collaborare con Jordan e i produttori nel plasmare questo personaggio nel momento in cui si imbarca in quest'avventura, dove essenzialmente sfiderà tutto ciò in cui crede".

Come Conrad, anche Mason Weaver è un'estranea che si unisce al gruppo, ma con una differenza fondamentale. Brie Larson, che interpreta il ruolo, spiega: "A Weaver non viene offerto il lavoro; in un certo senso si ritaglia un posto nella squadra, per soddisfare la propria curiosità".

Anche se Weaver ha una connessione univoca con Kong, non rappresenta la damigella in difficoltà nel film; e non è neanche la classica Bella della Bestia di Kong. È una scaltra fotoreporter investigativa che arriva alla missione dopo aver immortalato delle pericolosissime zone calde di combattimento. "Si è sudata la propria reputazione da impavida e disposta a fare tutto il necessario per mostrare la verità", afferma la Larson. "Questa passione le ha creato però dei problemi, perché molte sue pubblicazioni - così come gli uomini catturati dalla lente della sua macchina fotografica - non le hanno dato il plauso dell'aver messo in luce il lato oscuro della guerra. Inoltre, negli anni '70 il campo di battaglia era un luogo prettamente maschile, e questa è stata l'occasione per rendere omaggio alle donne che nella realtà hanno svolto questo lavoro, e che continuano ancora oggi".

Autodefinendosi una "fotografa pacifista", Weaver non impugna una pistola, ma la sua fidata Leica. La Larson è esperta di fotografie, quindi sapeva come maneggiarla, ma si è ovviamente specializzata nel funzionamento delle macchine fotografiche d'annata. "Ho fatto molte foto sul set, e ho davvero iniziato a vedere il mondo attraverso gli occhi di Weaver", dice. "Si cerca di catturare il momento tra i vari momenti, e si iniziano a vedere le persone in modo diverso".

La pressione di Randa su Washington, ha fatto sì che il team del Landsat ottenesse la priorità della sua missione, cioè quella di tracciare il territorio del Pacifico meridionale, con degli ottimi finanziamenti

e un gran sostegno militare. "Landsat non ha mai avuto accesso a una cosa del genere", dice John Ortiz, che interpreta il team leader del Landsat, Victor Nieves. "In definitiva, sicuramente tutti mettono in dubbio la vera motivazione che ha coinvolto il Monarch alla spedizione... senza darsi però una risposta".

L'unità militare che conduce l'indagine aerea dell'isola, è guidata dal tenente colonnello Preston Packard, che ha combattuto con orgoglio in Vietnam, e si è impegnato fermamente a vincerla. Tuttavia, il governo degli Stati Uniti gli offre un'altra opportunità: il compito di accompagnare la spedizione Landsat, mettendosi a capo del suo team di elicotteristi, gli Sky Devils, per un'ultima missione.

Samuel L. Jackson, che interpreta il ruolo del soldato agguerrito, riferisce: "Packard è contento che tutti i suoi uomini siano sopravvissuti alla guerra, ma non si lascia scappare l'occasione di un ultimo volo insieme, prima che giunga il momento di ritirarsi. La gente dice che abbiamo perso la guerra, e lui invece dice che l'abbiamo abbandonata. Vuole che i suoi soldati si sentano dei vincitori, e questa nuova opportunità può dar loro il lustro degli eroi, e farli tornare a casa con una sorta di vittoria".

Il gruppo di attori che interpretano il gruppo fedele a Packard degli Sky Devils sono: Toby Kebbell, Jason Mitchell, Shea Whigham, Thomas Mann e Eugene Cordero. Vogt-Roberts ha voluto riflettere la realtà di quegli uomini e dei ragazzi mandati a combattere - e forse mai tornati a casa - dal Vietnam. Il regista aggiunge: "Provenivano da tutti i ceti sociali, c'erano giovani e vecchi, e questi attori hanno rappresentato in modo veritiero il lato umano della guerra".

Oltre alla preparazione fisica e militare, gli attori hanno trascorso del tempo con dei veterani di varie guerre, compresa quella in Vietnam. "Ho una faccia da bambino, e quando ho parlato con Jordan, ricordo di aver pensato: 'Non sarei mai potuto essere un pilota della guerra in Vietnam' ", ricorda Mitchell, che interpreta il maresciallo Glen Mills, il giovane burlone degli Sky Devils. "La verità è che molti di questi piloti avevano 19 o 20 anni, e per me, sapere che fossero così giovani ha aggiunto una sensazione di paura e coraggio, che ho voluto onorare con Mills".

Kebbell, che interpreta il fedele compagno d'armi di Packard, il maggiore Jack Chapman, aggiunge: "Ci hanno detto: 'Non c'è nessuno che non sia felice di vedere un pilota elicotterista. Di tutto l'esercito, è letteralmente l'unica figura che tutti, a parte il nemico, è felice di vedere. Sono considerati dei guardiani'. E questo ci ha dato un atteggiamento spavaldo, e una profonda comprensione di chi sono gli Sky Devils. Siamo stati molto fortunati ad aver potuto parlare con quegli uomini".

Per consolidare la squadra, gli attori hanno trascorso molto tempo insieme durante la produzione, per provare ed improvvisare i loro personaggi, o semplicemente per passare il tempo. "Abbiamo davvero stretto un legame di fratellanza", dice Cordero, che interpreta il sergente Joe Reles.

Con questo comburente mix dell'equipaggio Landsat, gli scienziati Monarch, gli Sky Devils e i due liberi professionisti Weaver e Conrad, la nave da carico Athena si avvicina quanto può e lentamente alla destinazione. Cercare di arrivare alle sponde significava rischiare di essere inghiottiti dalle scogliere insidiose sotto un muro nero di nubi temporalesche, polvere e forze magnetiche. Ma imperterrito, Packard prende il comando e decide di proseguire, e il gruppo lascia il cargo con una formazione coreografica di elicotteri Huey.

Ciò che emerge al di là delle nuvole durante il sorvolo, è un paradiso primordiale splendido, incontaminato, che suscita pura meraviglia in tutti... fino quando lasciano cadere delle cariche sismiche che mandano in fiamme questo eden.

Ha inizio l'incursione umana a Skull Island.

E ad accoglierli ci sarà l'enorme, devastante e potente guardiano dell'isola.

Anche Randa viene preso alla sprovvista. "Non ha mai visto nulla di simile a Kong", attesta Goodman. "Non possono domarlo con la tecnologia né accecarlo con la scienza, quindi da subito nasce un conflitto".

Come osserva Packard con orrore: "Kong acchiappa tutti questi elicotteri in volo, uccidendo la maggior parte degli uomini", dice Jackson. "Con alle spalle un'esperienza terribile come la guerra in Vietnam, da vero guerriero non si arrende facilmente: combatterà per riportare a casa i suoi uomini, contro il suo nuovo nemico: Kong".

Ma Conrad riconosce che loro due non sono sullo stesso livello. "Vede in Kong la forza della natura, e la sua esperienza nei luoghi selvaggi, gli ha insegnato l'inutilità di resistere", osserva Hiddleston. "È come gridare nel mezzo di un uragano. Bisogna essere umili, e Conrad lo sa, al contrario di Packard, che dispiega tutte le sue armi da guerra. Ma in questa missione, anche la notevole esperienza e la formazione di Conrad perdono di efficacia di fronte ad una creatura primordiale e monolitica".

Decimati, bloccati e divisi in mezzo ai campi di detriti carbonizzati che un tempo erano elicotteri, i sopravvissuti sono alla mercé di quel che hanno appena visto. "Ci consideriamo degli dei a casa nostra", ipotizza Vogt-Roberts. "Ma di fronte a questo scenario, si deve ammettere l'esistenza di un potere

superiore. Sia che si accetti, o che si voglia combattere, o semplicemente sopravvivere, bisogna farsene una ragione".

La Larson è d'accordo: "Tutti i personaggi si trovano di fronte alla stessa creatura, eppure le loro reazioni corrono su due binari completamente opposti: chi vuole dominarlo, e chi cerca una connessione. Kong è più di una forza della natura, è la natura. Pensiamo di poterla dominare, ma per quanto ci si possa provare, la natura vince sempre".

Come Kong, anche Packard è una forza da non sottovalutare... ma non della natura.

Separati dalla squadra dei militari, Weaver e Conrad, insieme agli scienziati del Monarch e uno degli uomini di Packard, il maresciallo Reg Slivko, iniziano la ricerca dei sopravvissuti degli Sky Devils, spingendosi verso la loro unica possibilità di fuga – un sito di estrazione pre-impostato sul lato nord dell'isola. Nel ruolo di Slivko, Mann afferma: "Lontano dalla sua unità, in viaggio con persone dalla mentalità completamente diversa da quella di Packard, Slivko segue un destino diverso dai suoi fratelli. È ancora un ragazzino, in qualche modo, e non riesce a nascondere la meraviglia e il terrore".

Pur essendo i personaggi gli unici intrusi su Skull Island, non sono gli unici esseri umani. Tra le bellezze e le insidie dell'isola, il gruppo rimane impietrito quando silenziosamente viene accerchiato dai guerrieri di una tribù indigena, gli Iwis.

Poi, ancora sotto shock, scorgono una faccia amichevole - decisamente americana: quella di Hank Marlow, interpretato da John C. Reilly, un pilota di caccia della seconda guerra mondiale che è precipitato su Skull Island 28 anni prima, e lì sopravvissuto senza mai aver avuto la possibilità di tornare dalla moglie e il figlio. "Hank Marlow è un personaggio incredibile", afferma Reilly. "È un uomo fuori dal suo tempo, ma è anche un po' fuori di testa essendo su quell'isola da così tanto tempo. Ha passato i suoi 20 anni, i suoi 30 e i suoi 40 praticamente tagliato fuori da tutto quello che conosce. Io mi sarei annoiato già dopo sei mesi, figuriamoci dopo 28 anni!. Hank deve esser impazzito e poi rinsavito continuamente".

Tuttavia, non è arrivato da solo. In seguito ad una battaglia aerea con un pilota di caccia giapponese, Marlow si ritrova faccia a faccia col nemico, Gunpei Ikari, interpretato da Miyavi - in una lotta corpo a corpo. Ma tutto cambia quando appare una forza più grande di qualsiasi cosa abbiano mai visto: Kong. "Questi due uomini, che inizialmente erano acerrimi nemici, dopo 28 anni si scopre siano diventati fratelli", spiega Reilly".

Marlow si è intergrato come meglio poteva con la popolazione Iwi, e attraverso loro, ha imparato a conoscere Kong. "Gli Iwi hanno un rapporto simbiotico con l'Isola", spiega Vogt-Roberts. "Capiscono l'importanza di Kong; se venisse fatto fuori, ci sarebbero altre forze sull'isola che si solleverebbero capovolgendo l'equilibrio tra la pace e l'annientamento totale".

Reilly aggiunge: "Kong vive sull'isola, ma al di sotto vivono i demoni. Kong è l'unico che li tiene a bada, e che garantisce l'armonia tra gli altri abitanti. Per la tribù Iwi, Kong è un dio".

Gli avvertimenti di Hank riguardo il ruolo fondamentale nonché sacro di Kong sull'isola, intensifica il conflitto imminente tra coloro che Goodman chiama i "maschi alfa dell'isola": Packard, Conrad e lo stesso Kong. Quando l'unità di Packard fa una ricognizione col gruppo di Conrad, appare chiaro da subito che la vendetta del leader militare è inesorabile e incondizionata dagli avvertimenti di Marlow, su ciò che potrebbe accadere se Packard riuscisse ad uccidere Kong. "Naturalmente Kong ha reagito violentemente", sostiene Reilly. "Come Hank cerca di spiegar loro: 'Non si va in casa degli altri a sganciare bombe a meno che non si voglia iniziare una guerra!'".

Sia Packard che Kong - ciascuno a modo suo - sono dei protettori: Kong della sua casa, e Packard dei suoi uomini, fino a quando Packard perde di vista quel che sta proteggendo. "A questo punto, diventa lui stesso un'isola", osserva Jackson. "Tutti iniziano a capire che per la sua voglia di vendetta per la gente che ha perso, mette in pericolo anche la sopravvivenza degli altri, non mostrando di avere quei valori che un alto comandante come lui dovrebbe mostrare. Razionalmente, e se non fosse così emotivamente condizionato dalle perdite subite, avrebbe capito l'equilibrio biologico che è in gioco. Ma cerca ancora vendetta".

"Packard non avrebbe mai abbandonato i suoi uomini, che a loro volta lo avrebbero seguito ovunque", dice Whigham, che interpreta il Capitano Earl Cole. "Cole è una persona che esegue gli ordini, ma il Colonnello ha cominciato ad agire in modo irrazionale: inizia quindi a mettere in discussione la sua leadership, è confuso e amareggiato del fatto di non sapere più cosa sia giusto".

Pur non essendo né una scienziata né una leader, Weaver è l'unica ad avere un faccia a faccia con Kong... e la prima a vedere la reale portata di ciò che hanno involontariamente messo in moto. "L'incontro con Kong le fa aprire il cuore verso una creatura più grande di lei", riflette la Larson. "Kong è la cosa più grande dell'isola, eppure non usa il suo potere per farle del male. Weaver inizia questo viaggio con l'intento di cogliere delle immagini che avranno plausi e consensi, magari vincere dei premi, ma guardando nell'anima di questa creatura, si rende subito conto che quest'isola è preziosa, e deve essere protetta".

L'incontro ravvicinato di Conrad con il maestoso Re dell'isola, gli suscita un sentimento che cercava ma che non capiva quale fosse: la redenzione. "Conrad stava mappando il territorio da un'alta scogliera, quando d'improvviso si trova il volto di Kong a un metro di distanza", dettaglia Hiddleston. "Sa che Kong lo sta osservando con gli occhi di un essere senziente, e quindi riapre il suo cuore alla meraviglia, all'innocenza e all'umiltà. Conrad all'inizio di quest'avventura, è carico di cinismo, quello di un soldato con uno stipendio facile. Affrontava la vita come un sonnambulo, mentre ora è completamente sveglio".

L'URLO E IL FURORE: LA CREAZIONE KONG

Per i realizzatori che supervisionano una produzione così complessa, non c'è forse niente di più impegnativo e divertente della creazione del personaggio del titolo. Di certo non si sono resi le cose facili. "Ho sempre immaginato Kong come un esemplare unico, che sfida qualsiasi semplice caratterizzazione o qualsiasi confronto con le creature del nostro mondo", spiega Thomas Tull.

Il punto di vista di Tull era perfettamente in sintonia con quello del regista, che considera l'iconico mostro, una creatura unica. Vogt-Roberts conferma: "Nel nostro progetto, Kong richiama il classico mostro del film, non solo una scimmia. Ho voluto mostrare Kong come un dio solitario, che però può provare empatia e sentimenti, fino a connettersi emotivamente agli altri. Anche se nel nostro film è come un dio, Kong possiede un cuore, che conquisterà il pubblico".

Lo sforzo di rendere Kong vivo e sensibile sullo schermo, mostrando realismo anche nei dettagli, ha significato coinvolgere una vasta coalizione di talenti creativi addetti agli effetti visivi e all'animazione, oltre a specialisti in concept art, sound e design, tutti uniti dalla visione di Vogt-Roberts del personaggio, affiancata dalla sua tendenza a pensare fuori dagli schemi.

L'azienda leader negli effetti visivi, Industrial Light & Magic, che ha guidato la realizzazione degli effetti visivi di alcuni dei più grandi successi della storia del cinema, ha contribuito a portare Kong in vita, in una scala del tutto nuova, sotto le direttive del supervisore senior agli effetti visivi Stephen Rosenbaum, e del supervisore agli effetti visivi Jeff White.

Il team della ILM contava quasi 300 artisti, tra animatori e tecnici, dislocati in tre strutture differenti. Il lavoro della ILM su Kong è durato più di un anno e mezzo, otto mesi dei quali sono stati spesi per la progettazione della mitica figura. Il compito principale era quello di creare non solo un personaggio con una presenza e uno scopo, ma fare di lui un potente anti-eroe. "La nostra sfida era far provare al pubblico un'affinità con Kong, ed infondergli una certa umanità", spiega Rosenbaum.

Vogt-Roberts ha dato il via il processo, chiedendo alla squadra della ILM di evocare l'essenza del "King Kong" del 1933, preservando il suo classico fascino del mostro. È stato un mandato impegnativo, ma che tutti i realizzatori hanno preso a cuore per dare il meglio in entrambi i mondi.

Questa intersezione tra epico e intimo, ha prodotto alcune delle scene più viscerali, originali ed al cardiopalma della storia del genere, così come alcuni momenti carichi di emozioni inaspettate. White ammette che tra le sue scene preferite, c'erano i momenti più tranquilli di Kong che si rapporta con alcuni membri del team della spedizione, o che medita sulle infinite bellezze di Skull Island. "Ho particolarmente apprezzato le scene di Kong seduto in silenzio, che osserva l'aurora boreale, o che interagisce con Weaver per aiutare un animale ferito, e si avvicina a lei e Conrad su una scogliera. Credo che quei momenti Kong si animi come un personaggio".

Il film del 1933 ha fornito delle idee per l'aspetto del nuovo Kong. Uno dei creature design più importanti del settore, Carlos Huante, ha apportato delle modifiche ai fotogrammi pregressi, aggiungendo muscoli e forma fisica ed anatomica.

La ILM ha poi continuato a sviluppare questo design. "Ci siamo sforzati ulteriormente per ottenere l'impatto incisivo che ha suscitato Kong", aggiunge White. "Abbiamo inserito delle proporzioni esagerate per il muso di Kong, su una testa piccola con una fronte grande, così come una colorazione decisa di arancio-marrone, ed inoltre abbiamo illuminato Kong da una fonte laterale per mettere in evidenza la profondità di tali caratteristiche".

Ma in questa nuova versione di Kong, le dimensioni contano. E molto. Alto 30 metri e mezzo, sovrasta le altre iterazioni... e i nuovi visitatori di Skull Island. "Questo è importante, perché quella dimensione dà peso e grandiosità a Kong, e gli esseri umani sembrano delle briciole all'ombra di questo colosso, e fa intendere quanto siano insignificanti nel suo mondo, a cui in realtà non appartengono", afferma White.

La grandezza di Kong è stata un fattore chiave che ha portato alla decisione di Vogt-Roberts di creare gran parte della performance del personaggio con l'animazione tradizionale dei fotogrammi chiave (keyframe), guidata dal supervisore all'animazione della ILM, Scott Benza, piuttosto che fare riferimento ad un performance di un attore specifico. L'animazione keyframe avrebbe permesso al regista di lavorare a stretto contatto con gli animatori della ILM, per creare le prestazioni che immaginava per Kong. Inoltre, c'è stata una sessione di facial capture con Toby Kebbell, che interpreta anche il maggiore Jack Chapman, e una sessione di motion capture con Terry Notary, il famoso movement coach di film come "Apes Revolution - Il pianeta delle scimmie", e "Lo Hobbit – La trilogia".

Una volta conclusa l'animazione, la ILM ha costruito lo scheletro sottostante e la struttura muscolare di Kong, e quindi simulato il movimento dei muscoli sotto la pelle, così come la reazione del pelo sempre al movimento della pelle. Anche in questo caso, il film del 1933 ha fornito alcuni spunti per le prestazioni. Ad esempio, gli animatori della ILM hanno dato a Kong un ruggito con gli occhi spalancati, che Benza considera una qualità intrinseca del mostro. "Si potrebbe pensare che strizzi gli occhi quando è arrabbiato, ma invece ci è piaciuta l'idea di tenerli spalancati come nel film del 1933".

La difficoltà tecnica che ha dovuto affrontare la ILM, si riferiva a tre cose semplici che appartengono al mondo della natura: il pelo, l'acqua e il fuoco. Individualmente, sono tra le immagini più difficili da rendere con la grafica computerizzata. In "Kong: Skull Island" tutti e tre gli elementi interagiscono.

La criniera di Kong ha richiesto degli sforzi monumentali per la ILM, che ha trascorso un anno intero a preparare a mano, modellare e scolpire 19 milioni di peli della bestia. "Non c'era altro modo per realizzarli", sottolinea White. "Bisogna dire al computer dove posizionare i peli e come dovevano apparire".

Le sfide della simulazione in acqua sono aumentate in modo esponenziale, perché la ILM ha dovuto crearla su vasta scala. "L'acqua è tutta in digitale e rispetta la fisica vera e propria, ma Kong è talmente enorme e si muove così velocemente, che la mano colpisce l'acqua a 40 o 50 miglia all'ora", continua White. "Perciò, fuori dagli schemi, le simulazioni dell'acqua mostravano degli spostamenti d'acqua in aria che avrebbero coperto persino il muso di Kong. Quindi abbiamo dovuto utilizzare dei trucchi per renderlo visibile, sempre nel rispetto delle leggi della fisica".

Il sound design è stato un altro elemento importante nel portare in vita Kong. Molto prima che la produzione iniziasse, i realizzatori hanno sperimentato diverse tecniche per creare l'agghiacciante e straziante 'ruggito' di Kong, così come un universo di suoni che facevano da sottofondo all'azione.

Le vocalizzazioni fragorose di Kong sono state supervisionate dal supervisore al sound editor / sound designer Al Nelson, che dà credito a Vogt-Roberts di fornire un presupposto fondamentale per una bestia come Kong. "Le idee di Jordan erano più complesse e più ricche del solo ricercare dei suoni per Kong più forti rispetto alle versioni precedenti", afferma Nelson. "Voleva che Kong fosse quasi un dio, il sovrano assoluto di Skull Island. Così, invece di mostrare un Kong arrabbiato, digrignante e che urla, doveva essere una creatura maestosa responsabile di questo mondo magico. Queste linee guida sono state molto utili".

Le prime tappe di Nelson per trovare la voce di Kong, sono state il National Zoological Park di Washington, e l'Animal Kingdom della Disney a Orlando, in Florida, dove ha registrato i versi del re

della giungla del *nostro* mondo: il leone. "La ragione per cui ho registrato e utilizzato il ruggito del leone è perché Kong è stato il primo movie monster che ha utilizzato il 'sound design' ", spiega Nelson, "ad opera di Murray Spivak nel film del 1933, che ha usato il ruggito di un leone e quello inverso di una tigre - presumibilmente registrati presso lo zoo di L.A. Ho voluto usare il leone come punto di partenza per seguire questa tradizione". Inoltre, Nelson ha utilizzato i versi di gorilla e scimmie, che ha mixato per creare dei livelli sonori aggiuntivi per Kong.

Naturalmente, non c'è nulla in natura che corrisponda ai livelli di decibel di Kong che facciano tremare l'isola. Per ottenere questo risultato, la squadra addetta ai suoni ha realizzato un sistema speciale di playback presso la loro base di Skywalker Sound nel nord della California. "Abbiamo creato alcuni sistemi di altoparlanti e fatto quello che chiamiamo 'worldizing,' dove abbiamo riprodotto le urla ed i ruggiti di Kong attraverso un sistema a canale 5.1 per ottenere un riverbero naturale e l'eco, con un effetto molto coinvolgente", riferisce Nelson.

LA COSTRUZIONE DEL DOMINIO PRIMORDIALE DI KONG

Il dominio primordiale su cui regna Kong, è Skull Island, un santuario non contaminato dagli esseri umani. Si tratta di un mix tra ira divina e bellezza, e tra fantastico e reale. "Ha un ecosistema amplificato, introvabile al di fuori dell'isola", dice Garcia.

Aggiunge la Parent: "All'inizio del processo, ci siamo focalizzati sulle particolarità di Skull Island, che ha un proprio clima e delle caratteristiche ultraterrene: l'obiettivo era mostrare al pubblico qualcosa di mai visto prima".

Lo scenografo Stefan Dechant afferma che Vogt-Roberts ha detto chiaramente quale fosse la sua idea dell'isola. "Questo è il mondo di Jordan, è come se fosse stato davvero a Skull Island, e ci avesse raccontato il suo viaggio" dice.

"Kong: Skull Island" è stato il primo lungometraggio di una major ad essere stato girato ampiamente in Vietnam. Le riprese inoltre si sono tenute sull'isola hawaiana di Oahu, e in diverse località lungo la Gold Coast australiana.

Garcia osserva: "Le riprese in Vietnam sono state un'enorme risorsa per la produzione: ha dei panorami mozzafiato ineguagliabili; e mescolarli agli scenari catturati alle Hawaii e in Australia, è stato un lavoro incredibile". "Appena siamo atterrati, ho capito che questo posto era veramente speciale e magico", ricorda Vogt-Roberts.

La produzione ha girato per tre settimane in varie località del Vietnam, alcune delle quali non sono mai apparse in un lungometraggio. Le riprese hanno avuto luogo a Yen Phu, Tu Lan e Phon Nha Overlook; e a Ninh Binh lungo il fiume Tam Coc, Trang An, e Van Long Marsh; raggiungendo il culmine con i panorami spettacolari della baia di Ha Long.

Il trasporto del cast, della troupe e delle attrezzature necessarie per la realizzazione del film in alcune delle province più isolate del Vietnam, ha richiesto una particolare pianificazione e un enorme dispiegamento di massicce operazioni logistiche, tra cui la costruzione di strade laddove non esistevano. terminate le riprese su una data location, la produzione ha completamente risanato l'ambiente, a volte così fragile. Il supervisore alle location Ilt Jones che si proclama 'protettore dell'ambiente', si è accertato che tutte le postazioni utilizzate fossero state lasciate in condizioni migliori di quanto siano state trovate.

Prendendo a cuore le direttive di Vogt-Roberts, che il Vietnam immortalava visivamente le location del film, Jeff White della ILM ha trascorso diverse settimane sul posto, volando su tutto il paese per le riprese aeree, che poi sono state esaminate. "Abbiamo utilizzato questo materiale per amplificare le scene girate in Vietnam, ma anche per sostituire alcuni ambienti catturati alle Hawaii, facendo in modo che gli sfondi mantenessero lo stesso aspetto", spiega. "Questo è stato particolarmente utile, per distinguere alcuni luoghi delle Hawaii che possono essere riconoscibili in altri film. Abbiamo quindi utilizzato la zona intorno agli attori e alle lastre, ed abbiamo sostituito l'intero orizzonte con le montagne del Vietnam, dando un aspetto più omogeneo al film".

Vogt-Roberts ha espresso un apprezzamento duraturo per il paese. "Mi sono innamorato di questo posto - non solo del paesaggio, ma delle persone e della loro cultura - e spero che il pubblico scopra quanto sia meraviglioso e incredibile qui. Quest'esperienza mi ha cambiato la vita".

Anche le meraviglie di Oahu, anche se più familiari, hanno offerto dei paesaggi insoliti. Le location del 50° stato utilizzate, hanno incluso lo storico Kualoa Ranch e la Ohulehule Forest Conservancy della Waikane Valley.

Sebbene il Kualoa Ranch di Oahu sia diventato un riferimento per le produzioni cinematografiche contemporanee, i suoi paesaggi lussureggianti e assortiti sono stati trasformati virtualmente per diventare gli sfondi irreali durante l'avventura dei personaggi su Skull Island. Ai piedi di una profonda valle circondata da cime altissime, la produzione ha creato un cimitero di scheletri – un suggestivo deserto disseminato di resti spettrali e massicci. Il cimitero, che è stato successivamente esteso fino all'orizzonte per mano del team addetto agli effetti visivi, è un luogo che sprizza morte ed estinzione... ma che, in realtà, è vivo più che mai.

Le scenografie offrono degli indizi interessanti e strazianti riguardo il lignaggio di Kong. Dechant spiega: "Nelle storie precedenti, non abbiamo mai saputo da dove veniva Kong, né abbiamo avuto informazioni sulla sua specie o famiglia. Il cimitero è un modo per individuare ciò che è accaduto a Kong, e cosa lo ha plasmato: infatti emergono i resti dei suoi antenati, e di altre creature".

Il team addetto agli effetti speciali, guidato da Mike Meinardus, ha apportato dei contributi cruciali al set, creando le esplosioni nel cimitero "come quelle di un vulcano", osserva, e riempiendo la location di fumo denso e giallastro, che trasuda dalla terra.

Per una sequenza in cui Packard, accecato dalla voglia di vendetta attinge dalla sua esperienza in Vietnam per preparare una trappola - un lago cosparso di napalm che il personaggio trasforma in un inferno - Meinardus ha diretto la costruzione di un lago artificiale, in seguito esteso digitalmente. La squadra dei SFX ha inserito nel lago dei tubi che sprizzavano del fuoco, e delle bocchette con degli iniettori di eptano, da cui uscivano delle fiamme alte 18 metri. "Con una quantità importante di tubo propano e tubature per il fuoco, abbiamo dovuto controllare tutto accuratamente per la sicurezza e la tutela dell'ambiente che ci circondava", racconta Meinardus.

Al di fuori della giungla, Conrad appare in un bar/sala da gioco di Saigon, che Dechant ha ricreato nella Chinatown di Oahu. Secondo Dechant: "Saigon oggi è molto moderna, e per cogliere l'atmosfera del periodo di cui avevamo bisogno, abbiamo dovuto filmare alle Hawaii e creare l'illusione di una Saigon degli anni '70".

Oltre alle riprese ad Oahu e in Vietnam, quelle effettuate in Australia hanno sfruttato al meglio diverse località del Paese. "La Gold Coast è fantastica perché c'è la disponibilità di svariati ambienti: un deserto, la giungla fitta e le cime rocciose, nonché teatri di posa di alto livello ai Village Roadshow Studios", dice Garcia.

Il set più grande del film è il relitto arrugginito della SS Wanderer, una nave spiaggiata molto tempo fa sulle rive di Skull Island, trasformata in un santuario dalla tribù degli Iwi, che considerano un dono degli dei.

Dechant e il direttore della fotografia Larry Fong hanno pensato di illuminare questo spazio simile ad una cattedrale, con il bagliore delle candele e i raggi di sole che filtravano attraverso i fori nello scafo della nave, nel teatro degli studios.

Ad aggiungere spiritualità al santuario, c'è una serie di pilastri su cui sono state incise delle immagini. Man mano che i personaggi si snodano attraverso tali pilastri, appaiono ulteriori rivelazioni che fanno riferimento ad un mondo più vasto di mostri. Jeff White della ILM afferma che "La sequenza è stata progettata per Marlow, per dare al pubblico uno scorcio della storia passata di Kong. Abbiamo

trascorso davvero molto tempo sulla progettazione di ogni immagine, per assicurarci che la storia comunicata fosse chiara, e poi adattato ogni incisione all'aspetto della lingua Iwi. Per Jordan era fondamentale che le immagini impresse sui pilastri al primo impatto fossero incomprensibili, per poi delinearsi a seconda delle prospettive visive dei personaggi e del pubblico; quindi per ogni ripresa, l'immagine sui pilastri veniva modificata col CG. È stata una sfida enorme, ma aggiunge un alone di mistero a Skull Island".

I realizzatori hanno immortalato dei paesaggi mozzafiato dell'entroterra della Gold Coast Australiana, utilizzando come location le Tamborine Mountain, la Tallebudgera Valley e la Foresta di Paperbark.

Le dune di sabbia di South Stradbroke Island hanno offerto una splendida cornice per la sequenza di apertura del film. Ma per arrivarci, dice Garcia, è stata un'avventura.. proprio come nel film. "Abbiamo navigato per 30 minuti in barca attraverso Jumpinpin Inlet; poi altri 40 minuti lungo la spiaggia sui dune buggy. A volte sembrava di essere sulla luna", dice ridendo.

Brie Larson ha ricordato un incontro con un elefante, per una delle poche sequenze del film girate completamente col green screen: il primo incontro ravvicinato di Weaver e Conrad con Kong, girato presso i Village Roadshow Studios. "Forse è un'esagerazione, ma è l'unica volta che ho visto da vicino una creatura gigantesca e possente, e che ha scelto di essere gentile con me", riflette l'attrice. "Kong è la cosa più grande dell'isola, eppure non sceglie di usare la sua potenza per far loro del male. Credo che ci sia qualcosa di veramente bello in questo gesto".

Tuttavia, questa scena emotiva ha fatto parte di una giornata impegnativa per gli attori, che hanno dovuto connettersi in modo credibile con il loro enorme ma invisibile partner di scena. Hiddleston ha improvvisato, dicendo di essersi lasciato trascinare da un pezzo musicale evocativo: l'"Adagio in re minore" di John Murphy tratto dalla colonna sonora del film "Sunshine", e che gradualmente la scena ha preso corpo. Ma, secondo Vogt-Roberts: "Ci sono davvero pochi momenti in cui si dice 'Okay, era magia'. Quella scena fa senz'altro parte di questi".

L'ERA DI KONG

I realizzatori hanno scelto l'anno 1973 per la loro interpretazione del mito di Kong. È stato un momento in cui il mondo sembrava essere fuori controllo, in gran parte a causa della guerra del Vietnam, che stava finalmente volgendo al termine, assieme ad altri sconvolgimenti economici, sociali e politici che hanno scosso il decennio.

Allo stesso tempo, è stato un periodo, secondo Vogt-Roberts "esteticamente impressionante, con una quantità infinita di bellezza nei dettagli".

Per contribuire a catturare quel senso estetico sono state appositamente progettate delle lenti anamorfiche per videocamera - uniche nel loro genere- che Vogt-Roberts e Fong hanno realizzato in collaborazione con la Panavision. "Le lenti danno una sorta di tocco vintage, perfetto per rappresentare gli anni '70", dice Fong. "la Panavision ci ha confessato che queste erano le migliori lenti anamorfiche che abbiano mai realizzato".

Per dare un tocco ulteriore di originalità al film, Fong e Vogt-Roberts hanno scelto di utilizzare dei colori non comuni in modo vivido, dando la sensazione della febbre del 'sogno' della Guerra del Vietnam.

Il decennio include anche il mondo degli agenti segreti del Monarch, guidati dal Bill Randa di John Goodman, che lavorano sulla portaerei Atena, da cui partono gli elicotteri della squadra di spedizione verso Skull Island. Gli elicotteri Huey - altra icona del trasporto degli anni '70 – giocano un ruolo chiave. Il rumore caratteristico delle eliche in volo del Huey *fwop, fwop, fwop* - "uno dei nostri termini nerd per il sonoro", ironizza Al Nelson - allude alle lotte interne di Packard riguardo la fine della guerra, così come ai momenti in slow motion durante i quali Kong ha un incontro scioccante con gli elicotteri che invadono il suo territorio. Per riprodurre il *fwop*, il sound designer Pete Horner, i montatori degli effetti sonori Benjamin A. Burt, Pascal Garneau e William McGuigan, insieme al supervisione al montaggio sonoro Steve Slanec, hanno fatto riferimento al Museo degli Elicotteri del Vietnam a Concord, in California, per registrare il rumore di un vero Huey dell'epoca.

"Il museo ci ha messo a disposizione un Huey, e, armati di tutti i tipi di microfoni e altre attrezzature di registrazione, ci siamo ritrovati sotto le eliche rotanti, per cogliere un pulito *fwop, fwop, fwop*", dice Horner. "È stato emozionante. Poi abbiamo anche fatto un giro sul Huey impegnato in alcune manovre speciali, le cui registrazioni si possono ascoltare durante una scena in cui i velivoli si addentrano nelle tempeste terribili che circondano e proteggono Skull Island".

Per i costumi dell'epoca, Vogt-Roberts e la costumista Mary Vogt hanno optato per il classico look anni '70 (evitando le tendenze modaiole del periodo), come camicie a scacchi e cravatte larghe. "I nostri personaggi indossano lo stesso vestito per un lungo periodo di tempo, perciò volevamo un aspetto reale", commenta la Vogt.

Per vestire Hiddleston, ex agente dello Special Air Service, la Vogt ha consultato un opuscolo sulla vita dei SAS, scritto da un ex membro di questa unità d'élite delle Forze Speciali dell'esercito britannico. "L'opuscolo mostra i dettagli delle loro missioni, e quanti giorni sarebbero dovuti rimanere

senza potersi cambiare d'abito", spiega la Vogt. "Per questo abbiamo scelto un aspetto semplice ed eroico per Tom, che ricorda Steve McQueen nei film di quel periodo, con pantaloni dalle linee pulite, stivali, e una camicia aderente".

Il Packard ritratto da Samuel L. Jackson indossa una sciarpa militare, che lo protegge dagli insetti e gli dà un certo aspetto regale. "Inoltre distingue Packard dagli altri membri della sua unità", osserva la costumista.

In più, il property master Steven B. Melton, ha fatto in modo che ciascuno degli uomini di Packard avesse un casco dall'aspetto attinente alla realtà. "Ho comprato 21 caschi su eBay, e su 300 disegni diversi, Jordan ne ha scelti sette", dice Melton. "Ogni personaggio ha un casco con diversi adesivi e disegni, alcuni dei quali acquistati da ex piloti elicotteristi del Vietnam".

La Mason Weaver di Brie Larson, una fotografa di guerra, indossa stivali, una camicia grigio chiaro e dei pantaloni verde oliva, "che le conferiscono un aspetto quasi militare", dice la Vogt.

Il Marlow di John C. Reilly *non* è chiaramente un uomo degli anni '70, così la Vogt gli ha messo in testa un cappellino da pilota della seconda guerra mondiale, che Reilly ha molto gradito e indossato per tutto il tempo delle riprese. "L'uniforme è romantica ed eroica", dice la Vogt. Il supervisore al makeup Bill Corso sottolinea che l'essere stato abbandonato su un'isola da 30 anni, ha segnato Marlow. "La pelle del viso sembra di cuoio, e la barba sembra che l'abbia tagliata con una spada da samurai... cosa che fa davvero".

Gli anni '40 entrano in gioco anche con una barca improbabile creata da Marlow, che diventa l'ultima speranza per gli uomini della spedizione per uscire illesi da Skull Island. Costruita da Marlow e dal suo vecchio nemico ma ora defunto amico, Gunpei Ikari, si tratta di un miscuglio ibrido creato con i resti ormai cannibalizzati del P-51 di Marlow e lo Zero di Gunpei. Meinardus e il suo team hanno costruito il motore della barca da zero, con tanto di combustione di fumo nero.

Gli indigeni dell'isola, gli Iwi, trascendono il tempo. I loro destini si intrecciano sensibilmente con quello di Kong. Garcia spiega: "Gli Iwi sono isolati dal resto del mondo. Sono tranquilli, e allo stesso tempo semplici e progrediti. Hanno un rapporto simbiotico con Skull Island, e sanno che se perdono Kong, l'ultimo della sua specie, il delicato equilibrio naturale dell'isola verrà distrutto".

Vogt-Roberts aggiunge: "Ho voluto che gli Iwi adorassero Kong, in un modo più evoluto rispetto ai nuovi visitatori di Skull Island".

I dipinti sui corpi degli Iwi erano più che decorativi. Le complesse opere d'arte del viso e del corpo sono state ispirate da una fonte improbabile. Vogt-Roberts, un giocatore di vecchia data, spiega: "le forme pixelate di molti personaggi di videogiochi, mi hanno sempre incuriosito, con le loro forme

geometriche e gli angoli di 90 gradi. Mi piaceva l'idea di creare qualcosa di anacronistico - che fosse al tempo stesso moderno ma antico. Così abbiamo progettato questi dipinti che rappresentavano diversi scopi. Si comincia a capire che la pittura include anche la loro lingua scritta, oltre ad essere un camuffamento, che permette loro di fondersi e mimetizzarsi con l'isola e rimanere in vita tra le innumerevoli minacce che li circondano".

ACROBAZIE E STRISCIATESCHI

Per gran parte del viaggio, i membri del team della spedizione vengono coinvolti in battaglie e lotte su una scala che neanche i soldati più incalliti di Packard avrebbero mai potuto immaginare.

Nella progettazione e nell'esecuzione dell'azione propulsiva del film nell'ambito di set epici, il supervisore stunt George Cottle ha supervisionato una squadra di 60 stuntmen, coinvolti in tutte le lotte e gli esercizi aerei per otto settimane prima dell'inizio delle riprese.

Le difficoltà più grandi, la squadra degli stuntmen le hanno incontrate nelle zone remote del Vietnam, per raggiungerne alcune ci sono voluti 45 minuti di auto, una sfilata di jeep quattro per quattro, e lunghe camminate.

La disponibilità di alcune apparecchiature è stata un problema quanto l'accessibilità ad alcune località. Ad esempio, Cottle ha richiesto un enorme gru per una scena in cui un protagonista si trova improvvisamente in volo. "Sapevamo dell'esistenza di una gru in Vietnam, a dodici ore di distanza", ricorda. "Quando la gru è arrivata, era piuttosto obsoleta, ma abbiamo comunque svolto il lavoro senza problemi".

Il complesso stunt ha scioccato gli attori impegnati in quella scena. "Abbiamo provato a porte chiuse, e nessuno del cast sapeva cosa sarebbe successo", ammette Cottle divertito. "Così la loro prima reazione è stata di stupore".

Cottle ha elogiato gli attori i quali, rivela, si erano sottoposti ad una dura formazione per le acrobazie. Ma un encomio speciale va a Hiddleston, che per incarnare un agente delle forze speciali ha dovuto ottenere una forma fisica particolare. "Tom è una macchina e una rock star!" dice Cottle con entusiasmo. "È ligio e appassionato al suo mestiere. Ha prestanza fisica e ha compreso le dinamiche e la fisicità necessaria per le acrobazie richieste".

Tale fisicità era evidente anche in una scena importante in cui Conrad combatte uno stormo di creature volanti, brandendo solo una katana. Per maneggiare quest'arma intricata e pericolosa, Hiddleston e John C. Reilly, - dato che la spada appartiene al Marlow di Reilly, un dono di Gunpei - si sono

addestrati ogni giorno con il coordinatore alla lotta Ilram Choi. Per motivi di sicurezza, hanno utilizzato un tubo di plastica, ma nel giro di poche settimane, entrambi gli attori hanno perfezionato i movimenti con la spada. "Si sono impegnati e sono diventati bravissimi", ricorda Cottle. "Alcuni attori provano solo il giorno delle riprese e incrociano le dita. Invece John e Tom hanno chiesto di provare ogni giorno per una mezz'ora con Ilram".

La Larson ha apprezzato anche la possibilità di impersonare un'eroina d'azione. "Questo ruolo ha richiesto molta preparazione fisica, e mi è piaciuta l'idea di utilizzare la mia fisicità in modo nuovo", dice.

L'avventura ha anche impegnato il cast in cielo. "Brie ed io abbiamo partecipato con la seconda unità, ad un'esercitazione di Huey", racconta Hiddleston. "abbiamo sorvolato una valle vulcanica ed il Pacifico facendo delle acrobazie con l'elicottero - che non aveva porte - ed eravamo entrambi affacciati, ma completamente legati e in sicurezza. È stata un'esperienza sorprendente, e oltretutto stavamo lavorando!".

Forse la scena più emozionante che ha coinvolto gli stunt più impegnativi è stata l'arrivo del team di spedizione a Skull Island, dove alcuni di loro a bordo degli Huey si scontrano in modo inaspettato e letale con Kong. Cottle osserva che la maggior parte delle acrobazie sono state eseguite praticamente, sui teatri di posa con elicotteri reali.

Cottle ha agito secondo le direttive del consulente tecnico militare Harry Humphries, un ex Navy SEAL che ha combattuto in Vietnam. "Harry ha vissuto questo in prima persona. È una leggenda, e gli attori lo hanno ascoltato attentamente", aggiunge Cottle.

Humphries ha assicurato la verosimiglianza al gergo militare; ai velivoli dell'epoca, come il già citato elicottero UH-1 Huey, che era il principale mezzo di attacco aereo e trasporto in Vietnam; e all'attrezzatura della fanteria, compreso il fucile M-16 e il lanciagranate M-79.

Con questa massiccia potenza di fuoco, Packard e la sua unità erano pronti per la lotta della loro vita contro Kong e gli altri abitanti di Skull Island. Se Kong è il re dell'isola, le altre creature presenti sono padroni dei loro singoli regni.

Vogt-Roberts ha voluto che ogni creatura apparisse al pubblico come qualcosa di mai visto prima. "Quando ero un bambino, amavo assistere a qualcosa di nuovo al cinema", osserva. "Notavo tutte le idiosincrasie di un mostro".

La nemesi di Kong è il vorace Strisciateschi, un'antica bestia che ha ucciso i suoi antenati, rendendolo di fatto l'ultimo esemplare della sua specie. "lo Strisciateschi è l'angelo caduto nel regno di Kong", afferma Vogt-Roberts. "Vive sottoterra e rappresenta gli aspetti cupi dell'isola e l'oscurità del mito. Non è una creatura perfetta".

Il che può essere un eufemismo: lo Strisciateschi assomiglia ad un rettile con due braccia potenti ed un muso simile ad un teschio terrificante. Per il team di animazione, la fisionomia della creatura è stata una sfida da coreografare, soprattutto per una scena culminante di lotta. "Dal momento che lo Strisciateschi ha solo due arti e una coda molto lunga, abbiamo dovuto trovare un modo per dargli un senso di equilibrio", dice Scott Benza. "Appoggia il peso sulla coda in modo innaturale".

Tuttavia è stato difficile da maneggiare: il muso orribile dello Strisciateschi e la sua struttura hanno scatenato la fantasia dei sound designer. "Jordan voleva che fosse disgustoso, ed estraneo alla natura", dice Al Nelson. "I suoi versi, proprio come il suo aspetto, erano orribili".

All'inizio hanno fatto riferimento ai gemiti di un coniglio agonizzante "una sorta di gemito di dolore", descrive Nelson, poi sono stati aggiunti i versi dei leoni marini, "che emettono dei suoni disgustosi (come se stessero cercando di recidere loro un polmone) e degli scoiattoli, che fanno un terribile suono stridente quando comunicano tra loro... è davvero raccapricciante. Quindi, quando si vede questa bestia immensa, in effetti ha la voce di uno scoiattolino", aggiunge sorridendo.

NOTE FINALI

Completa il sound design del film una lussureggiante colonna sonora sinfonica, composta da Henry Jackman. "Il bello di un film di mostri è che incita ad utilizzare un'orchestra sinfonica nella maniera più sontuosa", dice. "Jordan è stato entusiasta di celebrare la gravità e la storia con una grande orchestra, ma abbiamo anche impiegato degli elementi meno tradizionali: un'occasione d'oro per un compositore".

Jackman mette in evidenza la connessione emotiva di Kong con alcuni dei personaggi con un sottofondo musicale carico di "umanità e sensibilità". Inoltre, cita le scene Wanderer tra le sue preferite. "John C. Reilly nei panni di Marlow è la nostra guida attraverso il santuario, così ho composto quello che io chiamo un 'Americana element' - un tema patriottico che collega Marlow con il suo background da pilota di caccia della seconda guerra mondiale".

Per fare dei cenni al periodo di riferimento, Jackman ha infuso le musiche con i toni classici delle chitarre psichedeliche degli anni '70, inserendo anche dei motivi degli inni più memorabili del decennio. "Ho voluto usare i brani dall'era del Vietnam e una sfilza di hit degli anni '70", dice Vogt-Roberts. "Tutto ciò fornisce una dicotomia sorprendente: stabilisce i toni e offre grandi momenti di divertimento".

"Abbiamo posizionato un giradischi sulla barca in cui i personaggi attraversano il fiume, come se la musica provenisse dai luoghi reali", continua il regista. "Regalando dei momenti sorprendenti".

I brani inclusi nella colonna sonora sono: "Time Has Come Today" dei Chambers Brothers, una delle canzoni simbolo dell'era psichedelica; la top-10 hit di Jefferson Airplane "White Rabbit"; "Ziggy Stardust" di David Bowie; "Long Cool Woman (In A Black Dress)" di The Hollies; "Paranoid" dei Black Sabbath; "Bad Moon Rising" e "Run Through the Jungle" dei Creedence Clearwater Revival; "Down on the Street" degli Stooges; il rock psichedelico vietnamita "Mặt Trời Đen"; e "Brother", della pop star brasiliana Jorge Ben Jor.

La musica, che serve ad intensificare l'emozione del film e sottolinea l'azione, è stata uno degli elementi creativi finali da inserire nella post-produzione, nonché il culmine di un impegno enorme che ha portato la produzione di tre continenti diversi, dove i realizzatori - guidati da Vogt-Roberts e dai produttori Thomas Tull, Mary Parent, Jon Jashni e Alex Garcia – hanno supervisionato delle riprese di una complessità fuori dal comune, ma dalle notevoli ricompense.

Durante tutto il processo, tutti i soggetti coinvolti nella produzione sono stati attenti a rispettare la storia di Kong, anche durante la lavorazione di un'iterazione di nuova generazione della mitica bestia.

"L'impresa per realizzare "Kong: Skull Island" è stata epica, e un'esperienza straordinaria per tutti noi", conclude Jordan Vogt-Roberts. "Abbiamo voluto trattare il nostro Kong in un modo che onori ciò che è venuto prima, e che allo stesso tempo tracci un nuovo percorso".

###

IL CAST ARTISTICO

TOM HIDDLESTON (James Conrad) ha vinto il Golden Globe Award quest'anno come miglior attore per il suo ruolo protagonista, Jonathan Pine, nell'acclamato adattamento televisivo ad opera della BBC, del romanzo di John le Carre, "Due Uomini in Lotta". Per questa sua performance ha ricevuto anche altri riconoscimenti, tra cui le candidature al Critics Choice e all'Emmy per miglior attore e una candidatura al Favorite Drama Performance dei National Television Award.

Presto, Hiddleston tornerà a vestire i panni del malvagio Loki, che ha già interpretato sia nel franchise di "Thor" che degli "Avenger" dal 2011, in "Thor: Ragnarok", che dovrebbe uscire il prossimo novembre.

La prima volta che ha interpretato Loki è stato nel film di Kenneth Branagh, "Thor", per il quale è stato premiato come miglior attore emergente agli Empire Award. Ha poi ripreso il ruolo nel 2012 nel film campione d'incassi, "The Avengers", che gli ha portato l'MTV Movie Award per Best Villain oltre che per Best Fight, che ha condiviso con Robert Downey Jr., Chris Evans, Mark Ruffalo, Chris Hemsworth, Scarlett Johansson e Jeremy Renner.

È poi tornato nel ruolo in "Thor: The Dark World", al fianco di un cast stellare, che comprendeva Hemsworth, Natalie Portman e Idris Elba, e che gli ha portato un'altra nomination all'Empire Award, come miglior attore non protagonista, nel 2014, oltre ad un'altra candidatura all'MTV Movie Award, per Favorite Character.

Nel 2015, Hiddleston ha recitato nel film di Guillermo del Toro, "Crimson Peak", al fianco di Jessica Chastain, Mia Wasikowska e Charlie Hunnam. Quello stesso anno ha recitato nel thriller di Ben Wheatley, "High Rise", insieme ad un cast stellare che comprendeva Jeremy Irons, Luke Evans, Sienna Miller e Elisabeth Moss, e per questo ruolo ha ottenuto una candidatura al British Independent Film Award per miglior attore.

Ha anche recitato nel film di Marc Abraham, "I Saw the Light", biopic indipendente sulla leggenda e icona della musica country, Hank Williams, e basato sul libro del 1994, *Hank Williams: The Biography*. Questo film è stato presentato nel 2015 al Toronto Film Festival.

In precedenza, Hiddleston nel 2011 è stato ammirato nello strabiliante ruolo di Captain Nicholls nel film di Steven Spielberg, candidato all'Oscar® e al Golden Globe "War Horse", in cui recitava al fianco di Jeremy Irvine, Emily Watson, David Thewlis, Benedict Cumberbatch e Eddie Marsan. Quello stesso anno ha ricoperto un ruolo memorabile, quello di F. Scott Fitzgerald, nel film di Woody Allen, "Midnight in Paris", per il quale ha ricevuto il plauso della critica.

Tra gli altri suoi crediti cinematografici, in ambito indipendente: il film di Jim Jarmusch, “Only Lovers Left Alive”, interpretato al fianco di Tilda Swinton, John Hurt e Wasikowska; il film di Joanna Hogg, “Archipelago”, per il quale è stato candidato all’Evening Standard British Film Award come miglior attore; e il film di Terence Davies, “The Deep Blue Sea”, interpretato al fianco di Rachel Weisz. Tra gli altri suoi premi e riconoscimenti, la candidatura al BAFTA Rising Star Award nel 2012.

Tra poco, Hiddleston presterà la sua voce nel doppiaggio del personaggio di Lord Nooth nel film d’animazione “Early Man”, interpretato al fianco di Eddie Redmayne.

Tra i suoi precedenti crediti televisivi: il ruolo di Prince Hal in “Henry IV” Part 1 & 2, e il ruolo protagonista in “Henry V”, che sono andate in onda sulla BBC come parte dell’atteso Cultural Olympiad. Ha vinto il Times Breakthrough Award per il suo ruolo durante i South Bank Sky Arts Award del 2013.

Sul versante teatrale, Hiddleston è stato molto apprezzato per la sua performance in “Coriolanus”, che gli ha portato un London Evening Standard Theatre Award e una nomination all’Olivier Award, entrambe per miglior attore. In questa opera teatrale recitava al fianco di Hadley Fraser e Mark Gatiss sotto l’attenta e capace regia della direttrice artistica del Donmar, Josie Rourke. Nel 2008, ha ricevuto una doppia candidatura all’Olivier Award nella categoria miglior esordiente, per il suo lavoro in “Cymbeline” e in “Othello”, portando a casa il premio per il primo.

Hiddleston si è laureato presso la The Royal Academy of Dramatic Art nel 2005.

SAMUEL L. JACKSON (Preston Packard), è uno tra gli attori più rispettati di Hollywood, ed è apparso in oltre 100 progetti cinematografici. La sua performance nel ruolo di Jules, il sicario filosofo nel film cult di Quentin Tarantino, “Pulp Fiction”, ha lasciato un segno indelebile nel cinema americano e mondiale. Oltre all’appoggio totale di tutti i critici cinematografici, si è guadagnato la nomination all’Academy Award e al Golden Globe e ha vinto il BAFTA Award, tutto come miglior attore non protagonista, oltre ad aver vinto l’Independent Spirit Award. Jackson da allora ha lavorato diverse volte con Tarantino, tra queste per “Jackie Brown”, per il quale è stato nuovamente candidato al Golden Globe; “Kill Bill: Vol. 2”; “Django Unchained”; e, più recentemente, “The Hateful Eight”.

Jackson ha un accordo di nove film con i Marvel Studios ed ha interpretato il ruolo dell’eroe d’azione Nick Fury in tre dei loro franchise campioni d’incassi. Jackson ha interpretato questo ruolo in “Iron Man” e “Iron Man 2”; “Captain America: Il Primo vendicatore” e “Captain America: The Winter Soldier”; e “The Avengers”, che ha debuttato con la cifra record di oltre 200 milioni di dollari al boxoffice statunitense, e “Avengers: Age of Ultron”. Sarà inoltre nel cast nel prossimo capitolo del

franchise degli “Avengers”, “Avengers: Infinity War”. Jackson sta anche doppiando il personaggio di Jimbo nella commedia d’animazione “Blazing Samurai” e presterà la sua voce anche a “Gli Incredibili 2”.

Ha diversi progetti cinematografici in arrivo, tra cui la commedia d’azione, “The Hitman’s Bodyguard”; il debutto alla regia cinematografica di Brie Larson, “Unicorn Store”; e il film di fantascienza di Peter Segal, “Inversion”.

Tra i suoi più recenti crediti cinematografici: il film ad alto tasso d’azione, “xXx: Il Ritorno di Xander Cage”, in cui ha ripreso il ruolo dell’agente Augustus Gibbons; il film fantasy d’avventura di Tim Burton, “Miss Peregrine- la casa dei Ragazzi Speciali”; il film di David Yates, “The Legend of Tarzan”; il film di successo di Matthew Vaughn, “Kingsman- Secret Service”; il film di José Padilha, remake del classico di fantascienza e azione, “RoboCop”; e i film di Spike Lee, “Chi-Raq” e “Oldboy”, remake del film culto coreano del 2003.

Nella lunghissima e variegata lista di crediti cinematografici di Jackson progetti cinematografici di diversa natura e genere, come “Mother and Child”, per cui è stato nominato allo Spirit Award; “La Terrazza sul Lago”; “Soul Men”; “The Spirit”; “Jumper- Senza Confini”; “Resurrecting the Champ”; “1408”; “Black Snake Moan”; “Snakes on a Plane”; “Freedomland”; “Coach Carter”; “Star Wars: Episode III – la vendetta del Sith”; “Gli Incredibili”; “S.W.A.T.”; “Ipotesi di Reato”; “Codice 51”; “Star Wars: Episode II: L’attacco dei Cloni”; “Crime Shades”; “Unbreakable- Il Predestinato”; “Regole d’Onore”; “Shaft”; “Blu Profondo”; “Star Wars: Episode I: La Minaccia Fantasma”; “Il Negoziatore”; “Il Violino Rosso”; “Sfera”; “La baia di Eva”; “187”; “Il Momento di Uccidere” che gli ha portato una nomination al Golden Globe; “Spy”; “Die Hard: Duri a Morire”; “True Romance”; “Jurassic Park”; “Giochi di Potere”; “Jungle Fever”; “Quei bravi ragazzi”; “Mo’ Better Blues”; “Seduzione Pericolosa”; “Fa la Cosa Giusta”; “Il Principe Cerca Moglie”; “Aule Turbolente”, e “Ragtime.”

Nel 2011, Jackson ha fatto il suo debutto a Broadway con “The Mountaintop”, presso il Bernard B. Jacobs Theater, dove ha interpretato il ruolo di Martin Luther King Jr.. Questa opera è stata interpretata al fianco di Angela Bassett e diretta da Kenny Leon.

Jackson ha iniziato la sua carriera a teatro, dopo aver conseguito il diploma presso il Morehouse College di Atlanta con una laurea in Dramatic Arts. Tra le altre sue primissime esperienze teatrali, “Home”, “A Soldier’s Play”, “Sally/Prince” e “The District Line”. Ha anche dato il via a due personaggi delle opere di August Wilson presso il Yale Repertory Theatre. Per il New York Shakespeare Festival, Jackson è apparso in “Mother Courage and Her Children”, “Spell #7” e “The Mighty Gents”.

Sul versante televisivo, Jackson ha recitato nel film della HBO del 2011, “The Sunset Limited”. In precedenza aveva recitato nel film premiato con l’Emmy di John Frankenheimer, “Against the Wall”,

sempre per la HBO. Questa sua performance gli ha portato la nomination al Cable ACE e al Golden Globe nella categoria di miglior attore non protagonista in una serie o mini-serie. In aggiunta, è stato produttore esecutivo della serie televisiva animate della Spike TV, “Afro Samurai”, andata in onda per la prima volta nel 2007 e rinnovata per tre stagioni. Questa serie è stata candidata all’Emmy Award come miglior programma esordiente. La prima edizione del video game di “Afro Samurai” è uscito nel febbraio del 2009.

JOHN GOODMAN (Bill Randa) ha da poco fatto il suo debutto nel West End recitando al fianco di Damian Lewis e Tom Sturridge nella riedizione dell’opera di David Mamet del 1975, “American Buffalo” allestita presso il Wyndham’s Theatre di Londra.

Lo scorso inverno, Goodman è tornato sui palcoscenici di Broadway nell’opera di Ben Hecht e Charles MacArthur, “The Front Page”, interpretata al fianco di Nathan Lane e John Slattery.

Tra i suoi imminenti progetti cinematografici: il thriller di David Leicht, “The Coldest City”, e presterà la sua voce nel doppiaggio dell’avventura fantascientifica di Luc Besson, “Valerian and the City of a Thousand Planets”.

Tra i suoi più recenti crediti cinematografici: “Patriots Day”; il thriller fantascientifico, “10 Cloverfield Lane”, per il quale ha ricevuto molti riconoscimenti da parte della critica; e il dramma biografico di Jay Roach, “L’Ultima Parola- la vera Storia di Dalton Trumbo”.

Nel 2013, Goodman ha recitato nel film drammatico di Ben Affleck, “Argo”, che ha vinto l’Academy Award come miglior film, e nel thriller di Robert Zemeckis, “Flight”. Quello stesso anno, ha vinto il National Board of Review Spotlight Award per il suo ruolo in “Argo”, in “Flight” e in “Di Nuovo in Gioco”. Goodman faceva anche parte del cast del film muto in bianco e nero “The Artist”, che nel 2012 ha vinto l’Academy Award come miglior film.

Tra I suoi crediti televisivi, la serie originale Amazon, “Alpha House”, la miniserie della Starz “Dancing on the Edge”, la serie DirecTV, “Damages”, e la serie della NBC, “Community”.

Tra i tanti riconoscimenti e premi che Goodman ha ricevuto, il Golden Globe Award come miglior attore e sette nomination all’Emmy per il suo ruolo in “Roseanne”. È stato anche candidato all’Emmy per il suoi ruolo nella produzione della TNT, “Kingfish: A Story of Huey P. Long”, nella produzione della CBS bastata sul romanzo di Tennessee Williams, “A Streetcar Named Desire” e nel film dei fratelli Coen “Barton Fink”. Nel 2007, Goodman ha ricevuto il suo secondo Emmy, come miglior attore rivelazione, per “Studio 60 on the Sunset Strip”.

Il biopic della HBO di Jack Kevorkian, “You Don’t Know Jack”, ha riunito Goodman con Al Pacino e Susan Sarandon. È stato candidato all’Emmy per miglior attore non protagonista in una Miniserie o film, e una nomination al SAG per miglior performance di un attore in un film televisivo o miniserie.

Tra i suoi precedenti crediti cinematografici: “Transformers: L’Era dell’Estinzione”, il remake del film del 1974, “*The Gambler*”, “*Monuments Men*”, “A Proposito di Davis”, “*Molto forte, incredibilmente vicino*”, “*Electric Mist – L’occhio del ciclone*”, “*I love shopping*”, “*Bee Movie*”, “*La papessa*”, “*Alabama Moon*”, “*Gigantic*”, “*Ballroom Dancing*”, “*Beyond the Sea*”, “*Masked and Anonymous*”, “*Storytelling*”, “*Fratello dove sei?*”, “*Le ragazze del Coyote Ugly*”, “*Da che pianeta vieni?*”, “*Un corpo da reato*”, “*Al di là della vita*”, “*Il tocco del male*”, “*I rubacchiotti*”, “*Blues Brothers – Il mito continua*”, “*The Runner*”, “*I Flintstones*”, “*Confessione finale*”, “*Aracnofobia*”, “*Always – Per sempre*”, “*L’eroe del cielo*”, “*Nata ieri*”, “*Matinee*”, “*The Babe – La leggenda*”, “*Sua Maestà viene da Las Vegas*”, “*L’ultima battuta*”, “*Un amore una vita*”, “*Seduzione pericolosa*”, “*Stella*”, “*La fuga di Eddie Macon*”, “*C.H.U.D.*”, “*La rivincita dei Nerd*”, “*Maria’s Lovers*”, “*Sweet Dreams*”, “*True Stories*”, “*The Big Easy – Brivido seducente*”, “*Affittasi Ladra*”, “*Tipi sbagliati*”, “*Arizona Junior*”, “*Barton Fink*” e il “*Il grande Lebowski*”.

Ha anche prestato la sua voce a diversi film d’animazione, tra cui “*Monsters & Co.*”, “*Le Follie dell’Imperatore*”, “*Tales of the Rat Fink*” e “*Il Libro della Giungla*”. Ha anche doppiato il protagonista della serie d’animazione della NBC, “*Father of the Pride*”.

Nato a St. Louis, Goodman si è trasferito nello stato del Missouri intenzionato a giocare a football, ma un infortunio lo ha costretto a commutare le sue intenzioni verso la recitazione. Non è più tornato a giocare a football, mentre ha ottenuto la laurea in teatro.

Goodman ha iniziato a Broadway in “*Waiting for Godot*”, per il cui ruolo ha ottenuto critiche a dir poco sbalorditive per la sua interpretazione nel ruolo di Pozzo. Tra gli altri suoi crediti teatrali, molte produzioni per bambini, oltre a diverse esibizioni off - Broadway. Tra i suoi crediti teatrali a livello regionale, “*Henry IV, Parts I and II*”, “*Antony and Cleopatra*”, “*As You Like It*” e “*A Christmas Carol*”. È stato poi tra i protagonisti di una rappresentazione ‘on the road’ di “*The Robber Bridegroom*” ed è apparso in due show di Broadway, in “*Loose Ends*” nel 1979 e in “*Big River*” nel 1985.

Nel 2001, ha recitato al New York Shakespeare Festival Central Park in “*The Seagull*”, diretto da Mike Nichols. L’anno seguente è apparso a Broadway presso il Public Theatre, in “*Resistible Rise of Arturo Ui*”.

BRIE LARSON (Mason Weaver) ha vinto l'Oscar®, il Golden Globe, lo Screen Actors Guild, il BAFTA, il Critics' Choice, il National Board of Review, e l'Independent Spirit Awards lo scorso anno, nella categoria miglior attrice, per la sua strabiliante performance nel ruolo di Ma nell'acclamato film di Lenny Abrahamson, "Room". Questo film è stato adattato dal romanzo incentrato su una ragazza e il suo bambino di cinque anni che alla fine riavranno la propria libertà dopo un periodo in cui sono stati tenuti prigionieri in un piccolo ed angusto spazio.

Tra gli imminenti progetti cinematografici della Larson: il film prodotto esecutivamente da Martin Scorsese, il thriller ambientato negli anni 70 "Free Fire", diretto da Ben Wheatley, che è stato presentato nel 2016 al Toronto e al London Film Festival, e che sarà distribuito nei cinema dal prossimo aprile; "The Glass Castle", basato sulle memorie bestseller di Jeannette Walls, che la vedrà lavorare di nuovo insieme al regista Destin Daniel Cretton; "Unicorn Store", che segna il suo debutto alla regia cinematografica, e in cui reciterà anche; oltre al primo film Marvel incentrato su un super-eroe femminile, "Captain Marvel".

Nel 2014, la Larson ha recitato in "Short Term 12", che ha segnato la sua prima collaborazione con il regista Cretton. Questa sua interpretazione nel ruolo di Grace, direttrice di un orfanotrofio, le ha portato il premio come miglior attrice al Locarno Film Festival e il Gotham Award, e una nomination come miglior attrice al Critics' Choice Award. Il *Los Angeles Times* l'ha nominate come It Girl of the SXSW film festival, dove il film è stato presentato in anteprima mondiale.

La Larson ha lavorato con alcuni tra i più stimati registi ed ha recitato al fianco di altrettanto osannate e affermate stele del cinema, in diversi progetti cinematografici, come il film di Judd Apatow, "Un Disastro di Ragazza", interpretato al fianco di Amy Schumer; il film di Rupert Wyatt, "The Gambler", interpretato al fianco di Mark Wahlberg; il film di James Ponsoldt, "The Spectacular Now", interpretato al fianco di Shailene Woodley e Miles Teller; il film di debutto alla regia di Joseph Gordon-Levitt, "Don Jon"; il film di Phil Lord e Chris Miller's "21 Jump Street", nel ruolo della ragazza che interessa a Jonah Hill; il film di Oren Moverman, "Rampart", nel ruolo della provocatoria figlia del personaggio interpretato da Woody Harrelson; il film di Edgar Wright, "Scott Pilgrim vs. the World"; e il film di Noah Baumbach, "Lo Stravagante Mondo di Greenberg", nel ruolo della giovane tentatrice che flirta con Ben Stiller.

La Larson è ancora molto nota al grande pubblico per la sua interpretazione nel ruolo della sarcastica e ribelle figlia di Toni Collette nella serie drammatica di successo della Showtime, "United States of Tara", create dalla sceneggiatrice premiata con l'Academy Award, Diablo Cody, e basata su un'idea originale di Steven Spielberg. Ha anche un ruolo ricorrente nella serie televisiva cult di F/X "The League".

Sul versante teatrale è apparsa al prestigioso Williamstown Theater Festival nel ruolo di Emily in “Our Town”.

Oltre alla recitazione e alla regia, la Larson è anche una scrittrice e sceneggiatrice. Il suo cortometraggio, “The Arm”, ha vinto lo Special Jury Award per Best Comedic Storytelling al Sundance Film Festival del 2012.

Nata a Sacramento, la Larson ha iniziato studiando recitazione fin dalla tenera età di sei anni, ed è stata la più giovane studentessa della storia a frequentare l’American Conservatory Theater di San Francisco.

JING TIAN (San) è emersa come una tra le più promettenti giovani attrici della comunità internazionale cinematografica, ed è pronta a conquistare Hollywood. Recentemente, la Tian ha fatto il suo debutto nel mercato statunitense nel film “The Great Wall”. In questo film, la Tian interpreta il ruolo del generale cinese Lin Mei, e recita al fianco di Matt Damon. Nel febbraio del 2018, la Tian reciterà al fianco di John Boyega e Scott Eastwood in “Pacific Rim: Uprising”.

Negli scorsi due anni, la Tian è diventata una delle attrici più importanti e conosciute della Cina, sia sul versante televisivo che cinematografico. Unendosi ad alcune delle leggende del cinema cinese, si è costruita una solida reputazione ed è diventata una delle attrici cinesi più dinamiche dell’industria cinematografica. Usando spesso le sue immense abilità fisiche, anche come ballerina, la Tian affronta ogni nuovo ruolo le si prospetta con grande attenzione e durissimi allenamenti, tanto che spesso preferisce non avvalersi di stunt anche nelle riprese di scene particolarmente impegnative.

Dal 2013 al 2014, la Tian ha recitato in tre film blockbuster: “Special ID”, interpretato al fianco di Donnie Yen; “Police Story 2013”, interpretato al fianco del leggendario Jackie Chan; e “From Vegas to Macao”, interpretato al fianco di un’altra leggenda del cinema cinese, Chow Yun-Dat. Questi tre film sommati hanno incassato oltre 1,3 miliardi di Yuan al botteghino. Le sue forti e passionali performance in questi film, l’hanno portata al the 18° Annual Hollywood Film Awards, dove la Tian ha vinto l’inaugurale Hollywood International Award.

A completamento del suo successo sul grande schermo, la Tian ha anche interpretato personaggi amatissimi sulla televisione cinese. All’inizio del 2014, ha recitato nello show televisivo di Yu Zheng, “Ban Shu Legend” (Banshu chuanqi), drama storico ambientato durante la dinastia Han. La Tian interpretava il ruolo protagonista, Ban Shu, una giovane e bellissima maestra dei ragazzini della corte imperia, che riesce a carpire le attenzioni dell’imperatore. Il suo ultimo impegno in televisione, lo sceneggiato drammatico, “The Glory of Tang Dynasty”, che ha debuttato il giorno del capodanno cinese,

ed è andato in onda in Cina fino a Maggio, ha avuto una media ascolti di oltre 1,3 miliardi su Tencent, la più grande piattaforma di streaming cinese.

La Tian ha attirato a se grande attenzione dopo il suo debutto cinematografico, nel 2010, con “My Belle Boss” (Wo de meu laoban), in cui l’allora attrice ventiduenne interpretava due ruoli molto impegnativi. Nei seguenti due anni, ha affrontato alter grandi sfide attoriali, nel dramma in costume, “The Warring States” (Zhan Guo), in “Better and Better” (Yue Lai Yue Hao) e in “Tears in Heaven”.

La Tian è cresciuta nello Xi’an, nella provincia dello Shanxi, una città con oltre 7’000 anni di storia dove è stato scoperto il vasto e famoso esercito di terracotta della dinastia dei Qin e del primo imperatore della Cina. Ha lasciato la sua casa all’età di 13 anni, per seguire un importante e lungo insegnamento presso la scuola secondaria della Beijing Dance Academy. Il suo amore per la danza è in breve confluito in un amore più ampio verso la recitazione, e dopo il diploma, ha proseguito verso il completamento dei suoi studi in recitazione, presso la Beijing Film Academy.

Fuori dagli impegni televisivi e cinematografici, la Tian è una dei volti testimonial della L’Oreal in Asia. Dedicava anche molto del suo tempo a cause umanitarie, offrendo il proprio contributo a diverse associazioni che aiutano le popolazioni che sono state colpite da forti terremoti, oltre che a diverse associazioni che si occupano di bambini svantaggiati.

JOHN C. REILLY (Hank Marlow) è un attore dalla grande versatilità che è apparso in un vasta gamma di progetti cinematografici e televisivi, oltre che teatrali. Ha lavorato con importanti registi, tra cui: Martin Scorsese per “Gangs of New York” e “The Aviator”; Brian DePalma per “Vittime di Guerra”; Robert Altman per “A Prairie Home Companion”; Terrence Malick per “La Sottile Linea Rossa”; Roman Polanski per “Carnage”; Wolfgang Petersen per “La tempesta perfetta”; Lynne Ramsay per “A proposito di Kevin”; Paul Thomas Anderson per “Hard Eight”, “Boogie Nights- l’Altra Hollywood” e “Magnolia”.

Reilly ha anche recitato nelle commedie di successo di Adam McKay, “Ricky Bobby: La Storia dell’Uomo che sapeva Contare fino a Uno” e “Fratellastri a 40 Anni”, entrambe interpretate al fianco di Will Ferrell; e nel film indipendente “Cyrus”, diretto dai fratelli Duplass. Tra i suoi altri credit nel mondo della cinematografia indipendente, “The Good Girl”, “Benvenuto a Cedar Rapids”, “The Promotion”, “Terri”, “Year of the Dog”, “Criminal”, “The Anniversary Party”, “Life After Beth” e, più recentemente, “The Little Hours”, presentato quest’anno al Sundance Film Festival. È anche apparso nel film di Yorgos Lanthimos, “The Lobster”, nel film di Thomas Bidegain, “Les Cowboys” e nel film di Matteo Garrone, “Il Racconto dei Racconti”, tutti progetti presentati nella selezione del Cannes Film Festival del 2015.

Per il suo ruolo nel musical “Chicago” è stato candidato all’Oscar® come miglior attore non protagonista e al Golden Globe sempre nella stessa categoria. È stato candidato un’altra volta al Golden Globe, come miglior attore in una commedia o Musical, per la sua performance in “Walk Hard: La Storia di Dewey Cox”. Il suo lavoro gli ha anche portato le nomination all’Independent Spirit Award e allo Screen Actors Guild Award, oltre a diversi riconoscimenti da parte della critica.

Tra gli altri suoi credit cinematografici, il film fantascientifico d’avventura di James Gunn, “Guardiani della Galassia” ed ha prestato la sua voce al protagonista del film d’animazione candidato all’Oscar®, “Ralph Spaccatutto” oltre che al personaggio di Eddie in “Sing”. Attualmente sta girando “Holmes and Watson”, in cui interpreta il ruolo di Watson, al fianco di Will Ferrell, nel ruolo di Holmes, per la regia di Etan Cohen.

Sul versante televisivo, Reilly collabora spesso con i comici Tim Heidecker e Eric Wareheim agli show, “Tim and Eric’s Awesome Show, Great Job” e “Check It Out, with Dr. Steve Brule”, tra gli altri.

Tra i suoi numerosissimi credit teatrali, “True West”, per il quale è stato candidato al Tony Award, e “A Streetcar Named Desire” allestito a Broadway, oltre che le produzioni dello Steppenwolf, “The Grapes of Wrath” e “A Streetcar Named Desire” allestite a Chicago.

TOBY KEBBELL (Jack Chapman / Kong Mo Cap Services) è un attore britannico che ha recitato in diversi progetti cinematografici fantasy e d’avventura, tra questi la sua memorabile performance in motion capture dello scimpanzè Koba nel film di Matt Reeves, “Apes Revolution: Il Pianeta delle Scimmie” e nel ruolo dell’eroico Durotan nel film di Duncan Jones, “Warcraft: L’Inizio”. Ha recitato nel ruolo di Messala in “Ben-Hur”, diretto da Timur Bekmambetov e uscito nell’estate del 2016. Nel 2016, ha anche interpretato il ruolo di Jennings nel thriller di Stephen Gaghan, “Gold”, e il ruolo di Dad nel fantasy “A Monster Calls”.

Kebbell all’inizio ha catturato l’attenzione del pubblico britannico con il suo ruolo di debutto cinematografico nel 2004, quando il regista Shane Meadows lo ha scelto per interpretare il ruolo di Anthony in “Dead Man’s Shoes- Cinque Giorni di Vendetta”. Questo suo ritratto nei panni di un giovane uomo con problemi di apprendimento gli ha portato una nomination come miglior giovane e promettente attore al British Independent Film Awards (BIFA). A questo è seguito il film di Oliver Stone, “Alexander” e il film di Woody Allen, “Match Point”.

Altro plauso della critica gli è arrivato nel 2007 quando ha vestito i panni di Rob Gretton, il manager dei Joy Division, nel premiato film di Anton Corbijn, “Control”. Kebbell ha vinto il BIFA Award per miglior attore non protagonista ed è stato candidato al London Critics’ Circle Film Award.

La sua strabiliante performance nel film di Guy Ritchie, “RocknRolla” gli ha portato il The Sun newspaper’s Best Actor award oltre ad una nomination all’Empire Award. Kebbell è stato anche nominato al BAFTA’s Rising Star Award nel 2009. Tra gli altri suoi credit cinematografici, il film di Steven Spielberg, “War Horse”, il film di Mike Newell, “Prince of Persia: Le Sabbie del Tempo”, il film di Jon Turteltaub, “Apprendista Stregone”, il film di Jonathan Liebesman, “Scontro tra Titani”, il film di Ridley Scott, “The Counselor- Il procuratore” e il film di Robert Redford, “The Conspirator”.

Sul versante televisivo, Kebbell è stato protagonista in un episodio della serie di Jimmy McGovern per la BBC, “The Street”, che in seguito ha vinto il BAFTA Award per Best Drama. Tra gli altri suoi lavori per la BBC, la rivisitazione moderna di “Macbeth”, interpretata al fianco di James McAvoy. Per Channel 4, ha recitato in un episodio di “Black Mirror”.

Sul versante teatrale, è andato in scena presso l’Almeida Theatre, nella rivisitazione di Sir David Hare de “Maxim Gorky’s Enemies” e presso il Playhouse Theatre nel classico di R.C. Sherriff, “Journey’s End”.

JOHN ORTIZ (Victor Nieves) è un multi-premiato attore che si è fatto le ossa sui palcoscenici di New York. Ha vinto l’Obie Award per miglior attore nella produzione Off-Broadway de “References to Salvador Dali Make Me Hot”, ed è stato nominato all’Independent Spirit Award per la sua performance nel film indipendente “Jack Goes Boating”. Oggi il suo lavoro e il suo impegno si dividono equamente tra casa, televisione, cinema e teatro.

Ortiz sarà a breve nella commedia di Zach Braff, “Going in Style”, in cui reciterà al fianco di Morgan Freeman, Michael Caine e Alan Arkin, che sarà distribuito nei cinema il prossimo aprile. Ortiz ha da poco concluso le riprese di “God Particle”, prodotto da J.J. Abrams, e interpretato al fianco di Chris O’Dowd e Elizabeth Debicki; “Nostalgia”, interpretato al fianco di Jon Hamm e Nick Offerman; e “Replicas” interpretato al fianco di Keanu Reeves e Alice Eve.

Ha anche recitato in “Qua la Zampa”; “A Woman, A Part”, interpretato al fianco di Maggie Siff e Cara Seymour; “Steve Jobs”, interpretato al fianco di Michael Fassbender e Kate Winslet; “Blackhat”, interpretato al fianco di Chris Hemsworth; “Chi è Senza Colpa”, interpretato al fianco di Tom Hardy e James Gandolfini; e nel film di Diego Luna, “Cesar Chavez”, interpretato al fianco di Michael Pena. Tra gli altri suoi credit cinematografici, il film nominato all’Oscar® “Il Lato Positivo- Silver Linings Playbook”; “Jack Goes Boating”, di cui non è stato solo interprete ma anche produttore insieme a Phillip Seymour Hoffman; “Nemico Pubblico”, “Fast & Furious 6”, “Pride and Glory- Il Prezzo dell’Onore”, “American Gangster”, “Alien vs. Predator: AVP2”, “Miami Vice”, “El Cantante”, “Amistad”, “Carlito’s

Way”, “Narc”, “Ransom- Il Riscatto”, “Riot”, “La Via della Morte”, “Sergente Bilko”, “Prima che sia Notte”, “The Opportunists”, e “The Last Marshall”.

Sul versante televisivo, Ortiz ha recitato al fianco di Greg Kinnear nel film televisivo della Fox, “Rake”. Può essere ammirato nella commedia della TBS “The Guest Book”, interpretato al fianco di Kellie Martin e nella serie della HBO “Togetherness”, interpretato al fianco di Amanda Peet e Melanie Lynskey. Ha anche recitato al fianco di Dustin Hoffman nelle serie televisiva via cavo, “Luck”, ed era un personaggio ricorrente in “Clubhouse”, in “The Job” e in “Lush Life”.

Insieme ad Hoffman, Ortiz è co-fondatore della LABYrinth Theater Company, in cui è stato produttore e interprete di diverse produzioni, tra cui “The Last Days of Judas Iscariot”, diretto da Hoffman; “Jesus Hopped The ‘A’ Train”, per il quale è stato nominato al Drama Desk; “Guinea Pig Solo”; e “Jack Goes Boating”; tutte opere allestite presso il Public Theater di New York. Più recentemente, ha recitato nel ruolo protagonista in “Othello”, al fianco di Hoffman. Questa produzione, diretta da Peter Sellars, è stata presentata a Vienna ed ha poi avuto una lunga tournée mondiale.

Tra gli altri suoi crediti teatrali a New York la produzione a Broadway de “Anna in the Tropics”; “The Skin of our Teeth”, interpretato al fianco di John Goodman presso il Public Theater; e “Cloud Tectonics” presso il Playwrights Horizon. In aggiunta, Ortiz ha recitato in “The Persians” e “Merchant of Venice”, entrambi diretti da Peter Sellars e andati in scena a Parigi, Londra, Berlino e Edimburgo, tra le altre città che hanno visto queste opere andare in scena. A livello regionale, Ortiz ha recitato presso il Mark Taper Forum, il Goodman Theatre, l’Hartford Stage, l’Arena Stage, lo Yale Repertory Theatre, il South Coast Repertory e il Cincinnati Playhouse.

Fan devoto dei New York Yankees e dei New York Knicks, Ortiz è nato e cresciuto a Brooklyn.

COREY HAWKINS (Houston Brooks) si è guadagnato la fama grazie alla strabiliante performance affrontata nel ruolo dell’iconico e produttore musicale, e leggenda dell’hip hop Dr. Dre nel biopic di F. Gary Gray, “Straight Outta Compton”. Questo film ha passato tre settimane consecutive al numero 1 del box office statunitense ed è il più alto incasso nella storia del cinema per un film musicale e biografico, che è arrivato ad incassare oltre 200 milioni di dollari nel mondo.

Hawkins è attualmente impegnato sul piccolo schermo nel ruolo di Eric Carter, nella serie della FOX, reboot di “24”, “24: Legacy”, interpretata al fianco di Miranda Otto e Jimmy Smits. Hawkins interpreta il ruolo di Jack Bauer interpretato nella serie originaria da Kiefer Sutherland. Questa serie televisiva ha debuttato dopo il Super Bowl del 2017, prima di prendere la posizione fissa del lunedì sera.

Nel 2015, Hawkins è entrato nel cast dello show di successo della AMC “The Walking Dead” nel ruolo di Heath, uno dei personaggi principali della serie di fumetti. In questo ruolo è apparso in alcuni episodi della sesta e settima stagione della serie.

Tra gli altri crediti cinematografici di Hawkins: “Non-Stop” e “Iron Man 3”.

Sul versante teatrale, Hawkins ha recitato a Broadway nel ruolo di Tybalt nel revival del 2013 di David Leve, dell’opera Shakespeare, “Romeo e Giulietta”, interpretato al fianco di Orlando Bloom e Condola Rashad. Nell’aprile del 2017, è tornato a Broadway nell’atteso revival ad opera di John Guare, del rinomato dramma, “Six Degrees of Separation”. Hawkins ha recitato al fianco di Allison Janney e John Benjamin Hickey per tutti e due i mesi seguenti in cui l’opera è stata allestita.

Hawkins è diplomato presso la prestigiosa The Juilliard School, in recitazione, ed è stato insignito dell’ambito John Houseman Prize, che viene assegnato allo studente della Juilliard che abbia dimostrato maggiori ed eccezionali abilità nella recitazione del teatro classico.

JASON MITCHELL (Mills) sta rapidamente cementando una forte reputazione come giovane attore in forte ascesa. Ha ottenuto grandi attenzioni da parte della critica per il suo ruolo nei panni dell’iconico Eazy E nel biopic del 2015, “Straight Outta Compton”, interpretato al fianco di Paul Giamatti e sotto la regia di F Gary Gray. Ha stracciato ogni possibile concorrente per questo ambitissimo ruolo. Mitchell ha vinto l’African American Film Critics Association Award come miglior attore non protagonista per questa sua performance, oltre ad aver condiviso la nomination come Best Motion Picture Ensemble Award con i suoi compagni di cast, sia allo Screen Actors Guild Awards che al Critics’ Choice Award. È stato anche insignito degli ambiti Variety e San Diego International Film Festival’s Rising Star Award nel 2016 per il suo lavoro nel film.

Recentemente è stato parte del cast nel film televisivo di Vikram Gandhi, “Barry”, per Netflix, che narra della storia di Barack Obama ai tempi del college a New York, e nel film di Dee Rees, “Mudbound”, girato interamente a New Orleans, che ha ottenuto ottime recensioni al Sundance Film Festival del 2017.

Mitchell sarà a breve nel prossimo film della regista Kathryn Bigelow, attualmente questo progetto senza titolo, viene definito Detroit Riots Project, oltre che in “The Chi” per la Showtime, una storia puntuale e distintiva che segue la vita e il trascorrere di essa di sei personaggi, che abitano nella periferia sud di Chicago.

SHEA WHIGHAM (Cole) è nato in Florida e ha frequentato la SUNY Purchase. Armato di forti esperienze presso la scena teatrale di New York, Whigham ha avuto il successo nel 2000 quando il regista Joel Schumacher lo ha scelto per recitare al fianco di Colin Farrell in “Tigerland”.

Da allora ha accumulato un’importante e variegata lista di credit cinematografici, lavorando con leggendari registi e filmmaker come Martin Scorsese, Robert Redford, Terrence Malick, Werner Herzog, Oliver Stone, David O. Russell e Robert Rodriguez, oltre che con alcuni tra i più importanti rappresentanti della nuova generazione, come David Gordon Green, Jeff Nichols, James Ponsoldt e Adam Wingard. Anche la lista dei formidabili attori con i quali ha condiviso il set è altrettanto vasta e di alto profilo, tra questi Robert De Niro, Anthony Hopkins, Leonardo DiCaprio, Christian Bale, Sean Penn e Viola Davis, per citarne alcuni.

Whigham è anche entrato nell’universo di “Star Trek” nel più recente capitolo del franchise, “Star Trek Beyond”.

Il suo lavoro nel ruolo di Eli Thompson nella serie di successo della HBO, “Boardwalk Empire”, interpretata al fianco di Steve Buscemi e Kelly MacDonal, ha aiutato lui e lo show stesso a ricevere diversi Screen Actors Guild (SAG) Award per Best Ensemble. Tra i suoi altri credit televisivi, la serie di Cary Fukunaga, “True Detective” per la HBO, per la ABC, “Agent Carter”, e la drammatica serie di Graham Yost per F/X, “Justified”. Più recentemente, è stato parte del cast della serie comica della HBO, “Vice Principals”, al fianco di Danny McBride.

Tra i più recenti credit cinematografici di Whigham, i film indipendenti “Cop Car”, interpretato al fianco di Kevin Bacon, e “Lila & Eve”, interpretato al fianco di Jennifer Lopez e Viola Davis, entrambi presentati in anteprima al Sundance Film Festival del 2015; il film di Malick, “Knight of Cups”; e “A Country Called Home”, interpretato al fianco di Mackenzie Davis e Imogen Poots. La serie imminente di progetti cui parteciperà Whigham è a dir poco prolifica: “High Wire Act,” interpretato al fianco di Jon Hamm; il film originale Netflix, remake della serie di manga giapponese “Death Note”; l’atteso sequel di “Sicario”, “Soldado”; “Wheelman”, interpretato al fianco di Frank Grillo per Netflix; un’apparizione nella serie di successo “Narcos”; e nella serie televisiva di Amazon, “Legend of Master Legend”, basata sul famoso articolo di *Rolling Stone*.

THOMAS MANN (Slivko) è attualmente impegnato nella produzione del film drammatico ambientato a New York di Nicole Holofcener, “The Land of Steady Habits”, in cui recita al fianco di Ben Mendelsohn e Edie Falco.

Mann ha avuto un 2016 molto pieno, è apparso sul palcoscenico al fianco di Jason Sudeikis nella produzione della Classic Stage Company ad off-Broadway in “Dead Poets Society”, oltre ad aver fatto parte del cast di alcuni film indipendenti, tra cui “The Stanford Prison Experiment” e “The Preppie Connection”. Ha anche appena concluso le riprese del film horror della Blumhouse Productions “Amityville: The Awakening”, che uscirà nel 2017.

Nel 2015, Mann ha recitato nel film acclamato dalla critica di Alfonso Gomez-Rejon, “Quel Fantastico peggior anno della mia Vita”, che ha vinto sia il premio della giuria che quello del pubblico al Sundance Film Festival di quell’anno, prima di esser distribuito nelle sale cinematografiche. Questo film è un adattamento del romanzo di debutto di Jesse Andrews, che vedeva nel cast anche Olivia Cooke, Nick Offerman, Jon Bernthal e Connie Britton.

Dopo il suo strabiliante debutto nella commedia, in “Project X- Una Festa Che Spacca”, Mann è approdato a ruoli importanti in progetti cinematografici di alto livello dei più importanti studios, tra cui “Hansel e Gretel- Cacciatori di Streghe”, interpretato al fianco di Jeremy Renner e Gemma Arterton; “Beautiful Creatures- la Sedicesima Luna”, interpretato al fianco di Alden Ehrenreich, Jeremy Irons, Viola Davis e Emma Thompson; e “Fun Size”, interpretato al fianco di Victoria Justice. Tra I suoi precedenti credit cinematografici, i film “5 Giorni Fuori”, “As Cool as I Am”, “Welcome to Me” e “Brain on Fire”.

EUGENE CORDERO (Reles) più recentemente ha fatto parte del cast di “Ghostbusters” e di “Mike e Dave: Un Matrimonio da Sballo”. In precedenza aveva lavorato al fianco di Alison Brie e Nick Offerman nel film di debutto alla regia di Jordan Vogt-Roberts, “The Kings of Summer”, presentato nel 2013 al Sundance Film Festival e in altri vari festival cinematografici in giro per il mondo prima di essere distribuito nelle sale cinematografiche.

Tra I suoi recenti crediti televisivi: “The Good Place”, “Crazy Ex-Girlfriend”, “Parks and Recreation”, “Key and Peele”, “Drunk History” e “House of Lies”. Cordero si è anche assicurato un ruolo fisso al fianco di Craig Ferguson nella serie ibrida tra game show/e commedia della NBC, “Crunch Time”.

È stato anche un membro fisso della serie di Paul Feig per Yahoo, “Other Space”.

In aggiunta, Cordero è uno tra i più esperti performer del The Upright Citizens Brigade (UCB).

TERRY NOTARY (Kong Mo Cap Services) è un attore, regista, animatore reale di creatore, specialista in movimenti animali, coreografo e coordinatore stunt che ha collaborato con alcuni tra I più

affermati registi del cinema, tra cui Steven Spielberg, James Cameron, Peter Jackson e Ron Howard. Notary è stato coreografo dei movimenti e li ha realizzati in persona in diversi film che richiedevano la tecnica della performance capture.

A breve vestirà di nuovo i panni della scimmia alpha in “The War- Il Pianeta delle Scimmie”. Notary ha già in precedenza animato Rocket sia in “L’Alba del Pianeta delle Scimmie” che in “Apes revolution- Il Pianeta delle Scimmie“. È stato anche coreografo dei movimenti e coordinatore stunt in questi film, oltre che nella versione del 2001 di “Il Pianeta delle scimmie”. Il suo lavoro potrà anche essere ammirato nell’imminente film di Andy Serkis, “Jungle Book: Origins”. Oltre alla coreografia, Notary sarà anche regista della seconda unità del film.

Precedenti progetti cinematografici in cui è stato coreografo dei movimenti e performer mo cap includono “Warcraft: L’Inizio”, “Le Avventure di Tintin- il segreto dell’Unicorno”, “L’incredibile Hulk”, “I Fantastici 4 e Silver Surfer”, “Suicide Squad”, “Il GGG- Il Grande Gigante Gentile”, “I Fantastici 4”, la trilogia su “Lo Hobbit”, “Transformers: La vendetta del caduto”, “Superman Returns” e “How the Grinch Stole Christmas”.

Mentre frequentava l’università, Notary è stato quattro volte campione NCAA All American e capitano della squadra di ginnastica della UCLA. Dopo aver conseguito la laurea con un master in teatro, è stato ingaggiato dal Cirque du Soleil, dove insieme ad altri 15 performer provenienti da ogni parte del mondo hanno creato la prestigiosa branca del Cirque che ha dato vita allo spettacolo “Mystere”. Per cinque anni, Notary si è esibito in questo spettacolo, diventando uno degli artisti acrobati più ammirati, esibendosi al trampolino, sui rulli cinesi oltre a suonare la batteria taiko. Quando non è impegnato in progetti cinematografici, insegna movimento nell’ambito di diverse masterclass che tiene in per il mondo, e sta progettando di dirigere il suo primo film.

IL CAST TECNICO

JORDAN VOGT-ROBERTS (Regia) è un regista televisivo e cinematografico, venuto fuori dalle ceneri di Detroit.

Vogt-Roberts ha iniziato la sua carriera nella cinematografia con il film, “The Kings of Summer,” che ha diretto. Questo film è stato presentato nel 2013 al Sundance Film Festival e accolto da critiche eccelse.

L’anno seguente, nel 2014, Vogt-Roberts è tornato al Sundance in veste di produttore e regista del film concerto di Nick Offerman, per Netflix “Nick Offerman: American Ham”.

Prima del successo di “The Kings of Summer”, Vogt-Roberts ha diretto il cortometraggio “Successful Alcoholics”, interpretato da Lizzy Caplan, Nick Kroll e Tony Hale. Il film ha debuttato nel 2010 al Sundance Film Festival e in seguito è stato presentato in oltre 30 festival in tutto il mondo tra cui il South by Southwest e l’AFI.

Sul versante televisivo e digitale/online, Vogt-Roberts ha creato e diretto l’incredibile serie televisiva per Comedy Central “Mash Up” nel 2011. Ha anche diretto l’episodio pilota di Stephen Falk, di “You’re the Worst”, che oggi è una serie originale di successo di FX Network, ed sta arrivando alla quarta stagione.

Vogt-Roberts ha anche creato spot commerciali e contenuti web per la casa di produzione di Ridley Scott, la RSA productions, con alcuni di questi contenuti, multi-premiati e che hanno raggiunto milioni di visualizzazioni. Tra questi la recente campagna per la Audi interpretata da Claire Danes e una per la PSA con Arnold Schwarzenegger che schianta la sua macchina contro un carro armato M47 Patton, che ha raggiunto oltre 10 milioni di visualizzazioni in un solo giorno e che ha raccolto 1 milione di dollari da destinare in beneficenza. Tra i primi lavori di Vogt-Roberts nel mondo dei contenuti web, progetti insieme ad attori comici come Thomas Middleditch, Kumail Nanjiani, Hannibal Buress e Pete Holmes che hanno in qualche modo aiutato a stabilire le linee guida della distribuzione e creazione di contenuti web virali.

Attualmente è impegnato nella regia dell’adattamento del videogame “Metal Gear Solid” e us il suo tempo libero in cause umanitarie e sociali, come il Detroit Creativity Project che cerca di migliorare la situazione delle scuole pubbliche di Detroit.

DAN GILROY (Sceneggiatura) ha fatto il suo debutto come regista nel 2014 con il film “Lo Sciacallo- The Nightcrawler”, interpretato da Jake Gyllenhaal e dalla moglie di Gilroy, Rene Russo, per questo film ha anche scritto la sceneggiatura ed è stato candidato all’Oscar® per miglior sceneggiatura originale.

Gilroy è attualmente in pre-produzione con “Inner City”, che ha scritto e dirigerà. Nel film reciterà Denzel Washington e sarà prodotto dalla Cross Creek Pictures e dalla Escape Artists.

In precedenza, Gilroy ha co-sceneggiato “The Bourne Legacy” insieme a suo fratello Tony Gilroy, che ha anche diretto, oltre a “Real Steel” e al film del 2006, “The Fall”, del regista Tarsem Singh.

MAX BORENSTEIN (Sceneggiatore) ha scritto la sceneggiatura per il film d'azione e avventura del 2014 "Godzilla". Il film, interpretato da Bryan Cranston e Aaron Johnson e diretto da Gareth Edwards è stato un campione d'incassi al botteghino.

Nel mondo televisivo, Borenstein ha scritto e prodotto esecutivamente, insieme alla società di produzione di Steven Spielberg, la Amblin Television, la serie televisiva "Minority Report- Rapporto di Minoranza" basata sul popolare film del 2002. Lo show, che è un sequel temporale del film, è andato in onda sulla Fox nel 2015.

Borenstein ha scritto, montato, e diretto il suo primo progetto cinematografico, "Swordswallowers and Thin Men", mentre era uno studente alla Yale University. Questo drama comico, interpretato da Zoe Kazan, ha vinto come miglior film e miglior sceneggiatura al New York Independent Film Festival ed è stato dichiarato miglior esordio cinematografico del 2003 dal *The Los Angeles Times*.

Le sue sceneggiature "What is Life Worth?" basata sulle memorie omonime di Kenneth Feinberg, e "Jimi", sulla vita del chitarrista Jimi Hendrix, sono state entrambe onorate con l'inserimento nella celeberrima The Black List.

Attualmente ha diversi e numerosi progetti cinematografici e televisivi a diverse fasi di sviluppo.

DEREK CONNOLLY (Sceneggiatura) in precedenza ha curato la sceneggiatura del film d'azione e avventura del 2015, il blockbuster "Jurassic World", interpretato da Chris Pratt e Bryce Dallas Howard e diretto da Colin Trevorrow. Aveva già collaborato in precedenza con Trevorrow nella commedia indipendente "Safety Not Guaranteed", che ha scritto, Trevorrow ha diretto e insieme hanno prodotto, con I fratelli Duplass in veste di produttori esecutivi. Il film è stato presentato nel 2012 al Sundance Film Festival e poi distribuito nelle sale cinematografiche. Connolly ha ricevuto il Waldo Salt Screenwriting Award per questo film come miglior prima sceneggiatura e una nomination miglior film d'esordio all'Independent Spirit Award.

Attualmente sta lavorando al sequel, ancora senza titolo, di "Jurassic World", interpretato da Pratt e Howard, per la regia di J.A. Bayona.

Tra gli altri crediti cinematografici di Connolly: il film d'azione "Monster Trucks" e l'episodio pilota del 2005, "Gary: Under Crisis", che segna la sua prima collaborazione con Trevorrow.

In futuro si riunirà nuovamente con Trevorrow nella lavorazione dell'attesissimo "Star Wars: Episode IX", il nuovo capitolo di uno dei franchise di maggior successo nella storia del cinema. Sempre in fase di sviluppo, il thriller di fantascienza, "Intelligent Life" per la Amblin Entertainment e altri progetti per diversi studios e società di produzione.

Connolly è cresciuto a Miami in Florida, ed ha frequentato la NYU Film School.

JOHN GATINS (Story) ha ricevuto la candidatura all'Oscar® nel 2013 per la migliore sceneggiatura originale per il film drammatico di successo “Flight”, interpretato da Denzel Washington e diretto da Robert Zemeckis. Gatins ha anche ricevuto le nomination al Critics' Choice e al Writers Guild of America Award nella stessa categoria.

Il suo lavoro più recente è la sceneggiatura di “Power Rangers”, che uscirà il 6 aprile nelle sale cinematografiche italiane. Tra i suoi altri recenti credit cinematografici, il film drammatico e d'azione di Shawn Levy, “Real Steel”, interpretato da Hugh Jackman, e in cui Gatins ha anche interpretato il ruolo di Kingpin; e la storia alla base di “Need for Speed”, che ha anche prodotto.

Gatins ha fatto il suo debutto alla regia nel 2005 con il film drammatico “Dreamer: La Strada per la Vittoria”. Ha anche scritto la sceneggiatura del film, che era interpretato da Kurt Russell, Dakota Fanning, Elisabeth Shue e Kris Kristofferson.

Nato a New York, Gatins è cresciuto nell'Hudson Valley vicino Poughkeepsie ed ha frequentato il Vassar College. Dopo la laurea, Gatins si è trasferito a Los Angeles per perseguire la carriera d'attore, e in breve tempo è approdato a ruoli in film sequel di progetti cinematografici horror, tra cui “Witchboard 2: The Devil's Doorway” e “Leprechaun 3”.

Nel 1994, è tornato a New York per il New York Stage e Film's summer theater program. Dopo la stagione di esibizioni e studi, ha fatto ritorno a Los Angeles, dove ha buttato giù una sceneggiatura intitolata “Smells Like Teen Suicide”. Ha venduto il lavoro ad una major che lo ha condotto a scrivere altri progetti anche per altri studi di produzione. Nel 2001, ha ottenuto il suo primo credit cinematografico come sceneggiatore, con “Sogno di un'Estate”, che ha anche co-prodotto. Tra gli altri suoi primi credit come sceneggiatore, il film sul baseball “Hardball”, interpretato da Keanu Reeves e Diane Lane, e il film drammatico basato su una storia vera, “Coach Carter”, interpretato da Samuel L. Jackson nel ruolo del protagonista.

THOMAS TULL (Produttore) è presidente e amministratore delegato della Legendary Entertainment, una società leader che si occupa di cinema, televisione, digitale, realtà virtuale ed editoria. Tull è il fondatore ed attualmente supervisore della Tull Investment Group, una società focalizzata sugli investimenti e le strategie di operazioni commerciali inerenti la scienza, i media e il settore delle tecnologie. Sotto la supervisione di Tull, le produzioni associate alla Legendary hanno incassato più di

13 miliardi di dollari. Nel gennaio 2016, la società è stata acquisita dal Gruppo Wanda Dalian, Ltd. per formare la società cinematografica che genera più incassi al mondo.

Il Tull Investment Group procura capitali per compagnie di media grandezza che muovono I primi passi, tra queste ci sono Magic Leap, Pinterest, Heal, Blend Systems, The Cipher Brief, Zoonix e Oculus Rift; quest'ultima risultata un vantaggioso investimento dopo l'uscita da Facebook. La TIG crea inoltre sinergie e strategie da applicare in larga scala, attraverso cura e monitoraggio di piazzamento e obiettivi, attraverso transazioni e collaborazioni di enorme valore.

Durante la sua carriera, Tull ha prodotto e/o prodotto esecutivamente oltre 30 progetti cinematografici che sommati insieme hanno incassato oltre 13 miliardi di dollari al botteghino. Più recentemente, Tull è stato produttore esecutivo di “Straight Outta Compton” e del film campione d'incassi mondiale, “Jurassic World”. Tra gli altri suoi credit cinematografici, “Krampus”; “Crimson Peak”; “Godzilla”; “Pacific Rim”; “42,”; la trilogia su “Il Cavaliere Oscuro”; “300” e il suo sequel, “300- L'Alba di un Impero”; il film acclamato da critica e pubblico “The Town”; il film d'azione acclamato in tutto il mondo “Inception”; “Scontro tra Titani” e il suo sequel, “La Furia dei Titani”; e i tre capitoli del franchise “Una Notte da Leoni”. Il progetto cinematografico più recente della Legendary è “The Great Wall”, il più imponente film mai girato in territorio cinese e distribuito in tutto il mondo.

Tull è nel consiglio d'amministrazione dell'Hamilton College, sua alma mater, e della Carnegie Mellon University. È anche nel Consiglio dei National Baseball Hall of Fame and Museum e dello Zoo di San Diego, e fa parte del gruppo di proprietà dei Pittsburgh Steelers, sei volte campioni del Super Bowl, e siede anche nel consiglio d'amministrazione.

MARY PARENT (Produttrice) è il vice-presidente della produzione mondiale della Legendary Entertainment, il cui compito è supervisionare ogni aspetto della produzione cinematografica, televisiva, digitale, mobile e dei nuovi media.

In precedenza, è stata socio fondatore e presidente della Disruption Entertainment, che recentemente ha prodotto “Revenant- Redivivo”, per il quale è stata candidata all'Oscar® e ha vinto sia il Golden Globe che il BAFTA. Questo film acclamato dalla critica ha ottenuto 12 candidature all'Academy Award, riuscendo a vincere quella per miglior regia, miglior attore e miglior fotografia.

In aggiunta, ha prodotto “Spongebob- Fuori dall'Acqua”, “Godzilla”, “Noah” e “Pacific Rim”, che si sono rivelati tutti quanti grandi campioni d'incasso e accolti egregiamente dalla critica, che sommati hanno incassato oltre due miliardi di dollari al boxoffice globale.

In precedenza, la Parent ha ricoperto il ruolo di vice president della produzione globale presso la Universal Pictures ed è stata presidente della MGM.

JON JASHNI (Producer) è un content producer ed investitore dei media che di recente ha fondato la Raintree Ventures, un fondo di investimento e di incubazione che opera nel settore dell'intrattenimento. Jashni è anche un advisor strategico per la Morgan Stanley, per la Evolution Media Partners (una joint-venture tra TPG Capital e Creative Artists Agency), per la Bonfire Game Studios, per la Mass Appeal e per la Jaunt VR.

In precedenza, Jashni è stato Presidente e Chief Creative Officer della Legendary Entertainment, dove ha svolto la supervisione dello sviluppo e della produzione di progetti come Krampus- Natale Non è Sempre Natale, Crimson Peak, Godzilla, il biopic di Jackie Robinson 42 – La Vera storia di una Leggenda Americana, e Pacific Rim. È entrato a far parte della compagnia nel 2006 ed è stato integralmente coinvolto nel corso di un periodo di 10 anni nella continua evoluzione dell'azienda, che è passata dall'essere un' entità di finanziamento cinematografico ad una società mediatica diversificata e multi-piattaforma.

Precedentemente alla Legendary, Jashni è stato Presidente della Hyde Park Entertainment, una compagnia di produzione e finanziamento che si è occupata prevalentemente di lavori con la 20th Century Fox, Walt Disney Pictures e MGM. In quegli anni, ha supervisionato lo sviluppo e la produzione di progetti cinematografici come: “Shopgirl”; “Dreamer: La Strada per la Vittoria”; “A Testa Alta” e “Premonition”.

Prima dell'incarico alla Hyde Park, Jashni è stato produttore della commedia romantica del regista Andy Tennant, “Tutta Colpa dell'Amore”. La sua collaborazione con Tennant è iniziata con la favola di “La leggenda di Un Amore: Cinderella Story”, basata sulla celebre fiaba Cenerentola e interpretata da Drew Barrymore e Anjelica Huston.

Jashni ha inoltre coprodotto due film candidati agli Oscar®: il dramma osannato dalla critica, “Hurricane: Il Grido dell'Innocenza” per il quale Denzel Washington è stato nominato come Migliore Attore, e “Anna and the King” (la reinterpretazione non musicale di “Anna e il Re del Siam”), interpretato da Jodie Foster, e candidato a due premi Oscar®.

Jashni in precedenza ha collaborato con il powerbroker Irving Azoff presso la Giant Pictures con sede alla Warner Bros. Oltre a “Hurricane: Il Grido dell'Innocenza”, hanno prodotto “Jack Frost” e “The Inkwell”. Jashni si è unito ad Azoff dopo un periodo lavorativo come produttore esecutivo alla Columbia Pictures, dove è stato coinvolto nello sviluppo e nella produzione di progetti cinematografici come

“Ricomincio da Capo” e “Dracula di Bram Stoker”. Jashni ha iniziato la sua carriera presso La IndieProd Company di Daniel Melnick, dove si è occupato della produzione di “Roxanne”, “Air America”, “Le Montagne della Luna” e “Punchline”.

Jashni è membro della Academy of Motion Picture Arts and Sciences, del Producers Guild of America oltre ad essere Fiduciario dell’American Film Institute. Ha conseguito una laurea in scienze presso la University of Southern California ed un master di business administration presso la Anderson School of Management della UCLA.

ALEX GARCIA (Produttore) è vice presidente esecutivo presso la Legendary Entertainment. Ha ricoperto il ruolo di produttore esecutivo nel film di successo della società, del 2014, “Godzilla”, del regista Gareth Edwards, che ha visto sviluppare in tutte le sue fasi, dall’inizio alla fine.

Sin dalla sua entrata alla Legendary nel 2009, Garcia è stato coinvolto nella produzione di diversi progetti cinematografici, tra questi “300- L’Alba di un Impero”, tra gli altri, oltre che nella produzione del film natalizio dell’orrore del 2015, “Krampus- Natale non è Sempre Natale”. Attualmente sta lavorando alla produzione di “Godzilla: King of the Monsters”, film diretto da Michael Dougherty che è il sequel di “Godzilla”, che dovrebbe uscire nel 2019.

Prima del suo lavoro alla Legendary, Garcia ha guidato la società di produzione di Bryan Singer, la Bad Hat Harry Productions, dove ha collaborato a stretto contatto con il filmmaker nei film che lo vedevano impegnato alla regia, tra questi l’acclamato thriller ambientato durante la seconda Guerra mondiale, “Operazione Valchiria”, interpretato da Tom Cruise. In aggiunta, è stato responsabile della produzione della serie televisiva di successo prodotta da Fox e NBC Universal, “House M.D”, e co-produttore esecutivo nella miniserie del 2005 di Syfy Channel “The Triangle”, supervisionando tutte le riprese fatte in Sud Africa. Sempre sotto la Bad Hat Harry, Garcia ha prodotto esecutivamente il film dell’orrore cult di Michael Dougherty del 2007 “Trick ‘R Treat”.

Garcia è laureato presso la University of Southern California’s school of Cinematic Arts.

ERIC McLEOD (Produttore Esecutivo) è un produttore con una carriera alle spalle di oltre 30 anni. La sua esperienza si è formata attraverso una vasta gamma e varietà di progetti, sia prodotti che ideati, ricoprendo spesso diversi ruoli all’interno del processo di sviluppo. Molti di questi progetti sono stati molto difficili da un punto di vista produttivo anche per le location in cui sono stati girati.

Per i film su “Austin Powers”, ha prodotto esecutivamente “Austin Powers: International Man of Mystery” nel 1997 ed è stato produttore di “Austin Powers: La Spia che Ci Provava” nel 1998 e di

“Austin Powers in Goldmember” nel 2002. Portando la sua innata capacità nello sviluppo di franchise di successo, è stato anche produttore esecutivo dei sequel di “Pirati dei Caraibi”, “Pirati dei Caraibi- La Maledizione del Forziere” nel 2006 e di “Pirati dei Caraibi- Ai confini del Mondo” nel 2007, entrambi diretti da Gore Verbinski.

Nel 2005, McLeod ha prodotto “Mr & Mrs Smith”, interpretato da Brad Pitt e Angelina Jolie. Nel 2008, ha prodotto “Tropic Thunder”, diretto e interpretato da Ben Stiller al fianco di Jack Black e Robert Downey Jr., che è stato un enorme successo sia di pubblico che di critica. Ha anche prodotto il film osannato dalla critica, “Unstoppable” nel 2010, diretto da Tony Scott e interpretato da Denzel Washington e Chris Pine; ed è stato produttore esecutivo di “The Lone Ranger”, interpretato da Johnny Depp e Armie Hammer.

Tra gli altri suoi crediti cinematografici: “Blackhat”, “47 Ronin”, “Prince of Persia”, “Showtime”, “Hazzard”, “The Cat in the Hat”, “The Cell”, “Nemico Pubblico”, “Kiss”, “Wag the Dog- Sesso e Potere”, “Due Mariti per un Matrimonio”, “Amiche per Sempre”, “Una Moglie per Papà- Corrina, Corrina”, “Cowgirl- Il Nuovo Sesso”, “Cry-Baby” e “Drugstore Cowboy.”

McLeod è attualmente impegnato come produttore esecutivo nelle riprese di “Pacific Rim: Uprising”, interpretato da John Boyega e Scott Eastwood.

TOM PEITZMAN (Co-Produttore/Produttore Effetti Visivi) vanta un’impressionante lista di crediti cinematografici. Tra i più recenti, è stato co-produttore e produttore effetti visivi nel film di Brad Bird, “Tomorrowland”, interpretato da George Clooney; di un altro film di Bird, “Mission Impossible: Protocollo Fantasma”, interpretato da Tom Cruise; il film di Tim Burton, “Alice and Wonderland”, e “Il Pianeta delle Scimmie”, interpretato da Mark Wahlberg; “Watchmen”; il film di J.J. Abrams, “Mission: Impossible III”, interpretato da Tom Cruise”; “Spiderwick- Le Cronache”; e “Lemony Snicket- Una Serie di Sfortunati Eventi”, interpretato da Jim Carrey e Meryl Streep. Peitzman è stato anche produttore degli effetti visivi in “Hulk”, interpretato da Eric Bana e Jennifer Connelly, in cui ha lavorato a stretto contatto con il regista premio Oscar® Ang Lee ed ha ricoperto un ruolo importante nel processo creative che ha assicurato un risultato reale alla fotografia live-action e alle scene girate in computer grafica.

Ha iniziato la sua carriera nel 1987, fresco fresco di diploma. Iniziando come assistente di produzione, Peitzman ha rapidamente scalato varie posizioni in importanti progetti cinematografici, come “L’Attimo Fuggente”, “Non è Stata una Vacanza... Ma una Guerra!”, “In Fuga per Tre”, “Un’Agenda che Vale un Tesoro- Filofax” e “Harlem Nights”. Il suo primo ingresso nel mondo degli effetti speciali è stato in veste di coordinatore dello staff di produzione in “Tesoro, mi si è allargato il ragazzino”.

In seguito, ha lavorato come assistente alla regia in “Forever Young”, “Major League 2- La Rivincita” e “Terminal Velocity”, dove ha ottenuto ancora maggiore esperienza e consapevolezza dei processi creativi della cinematografia. Peitzman è poi giunto a creare gli effetti visivi per film come “Indiavolato”, “L’Ispettore Gadget”, “Spawn”, “Relic- L’Evoluzione del Terrore” e “Congo”.

LARRY FONG (Direttore Della Fotografia) recentemente ha curato le luci della sua quarta collaborazione con il regista Zack Snyder nel blockbuster mondiale, “Batman v Superman: Dawn of Justice”, dopo l’altro successo mondiale del regista, “300”, l’acclamato adattamento cinematografico del libro a fumetti, “Watchmen”, e del fantasy d’azione, “Sucker Punch”. I due si sono incontrati per la prima volta a scuola, frequentando l’Art Center College of Design di Pasadena e iniziarono a girare insieme vari spot commerciali e video musicali.

Fong è stato il direttore della fotografia per J.J. Abrams nel suo “Super 8”, e nel 2005 Fong è stato nominato dall’American Society of Cinematographers per il suo lavoro all’episodio pilota della serie televisiva drammatica, “Lost”, sempre diretto da Abrams, che era anche ideatore della serie. Attualmente sta curando le luci di “The Predator”, del regista Shane Black.

Il lavoro egregio di Fong, gli ha anche portato diversi riconoscimenti commerciali da parte dell’industria, tra questi il Golden Lion, il Clio e il Belding. In aggiunta, tre video musicali di Fong hanno vinto l’MTV Award per miglior video musicale dell’anno.

Fong è anche un esparto mago e fa parte dell’Academy of Magical Arts.

STEFAN DECHANT (Scenografo) è famoso per la sua capacità di realizzare le idee di registi visionary come Steven Spielberg, James Cameron, Robert Zemeckis, Tim Burton, Zack Snyder, Sam Mendes, I fratelli Cohen, Sam Raimi, M. Night Shyamalan, e Spike Jonze. Attualmente è impegnato nella realizzazione delle sceneggiature di “Pacific Rim: Uprising”.

Dechant è stato supervisore direttore artistico del film di Cameron, “Avatar”, del film di Burton, “Alice in Wonderland”, del film di Snyder, “Sucker Punch”, e di “Il Grande e Potente Oz”, per la regia di Sam Raimi.

Per Zemeckis, Dechant è stato direttore artistico in “Cast Away” e “Le Verità Nascoste” ed è stato illustratore di produzione in “Forrest Gump”, ed è stato consulente per la realizzazione grafica della quarta dimensione in “Contact”.

È stato anche direttore artistico de “Il Grinta”, dei fratelli Ethan e Joel Cohen; di “Lady in the Water”, diretto da Shyamalan, e di “Jarhead” diretto da Mendes. Dechant è stato anche illustratore in

“Lincoln” e in “Il Mondo Perduto- Jurassic Park”, diretto da Steven Spielberg; artista concettuale nel film di Spielberg, “Minority Report- Rapporto di Minoranza”. È stato anche illustratore per Spike Jonze in “Nel Paese delle Creature Selvagge”.

Tra i premi e riconoscimenti ricevuti da Dechant: il premio, condiviso con tutta la squadra creativa, in Excellence in Production Design Award della Art Directors Guild per “Avatar” ed è stato nominato al ADG per “Lincoln”, “Alice in Wonderland”, “Il Grinta”, “Nel Paese Delle Creature Selvagge” e “Jarhead”.

RICHARD PEARSON (Montaggio) è stato candidato all’Academy Award e ha vinto il BAFTA Award per miglior montaggio (condiviso con Clare Douglas e Christopher Rouse) per il film storico e drammatico di Paul Greengrass, “United 93”. Per il suo lavoro a quel film, è anche stato candidato all’Eddie Award dall’American Cinema Editors.

Tra I suoi recenti crediti cinematografici: “The Accountant”, interpretato da Ben Affleck, “Dracula Untold”, “Maleficent” e “Safe House- Nessuno è al Sicuro”.

In precedenza ha curato il montaggio di una variegata gamma di progetti cinematografici, tra questi: il blockbuster di Jon Favreau, “Iron Man 2”; il film di successo su James Bond “Quantum of Solace”, for director Marc Forster; la commedia d’azione “Get Smart”; la commedia di Will Ferrell “Blades of Glory”; lo strabiliante adattamento cinematografico del celeberrimo musical di Broadway, ad opera di Chris Columbus, “Rent”; il film d’azione di successo di Greengrass, “The Bourne Supremacy”; il film di Peter Berg, “The Rundown”; il film di Barry Sonnenfeld, “Men in Black II”; e I film diretti da Frank Oz, “The Score” e “Bowfinger”, tra gli altri.

Pearson è stato candidato sia all’Emmy Award che all’Eddie Award per il suo lavoro alla miniserie del 1998 della HBO “From the Earth to the Moon”, di cui ha anche creato il design del titolo.

MARY VOGT (Costumista) diventata famosa per aver messo i “Men in Black” in nero quando ha disegnato i costumi, oggi vere e proprie icone, per tutti e tre i film del franchise “Men in Black”, interpretato da Will Smith e Tommy Lee Jones sotto la regia di Barry Sonnenfeld. Più recentemente, è stata costumista di “Broken Horses”, del regista Vinod Chopra, e di “Il Grande Match”, interpretato da Sylvester Stallone, Robert De Niro e Kim Basinger.

In precedenza, la Vogt è stata costumista in “A Thousand Words- Una Bugia di Troppo”, interpretato da Eddie Murphy, e in “A Cena con un Cretino” del regista Jay Roach, dopo aver lavorato

con lui al telefilm della HBO “Recount” nel 2008. Quello stesso anno ha curato i costumi di “I Fantastici 4 e Silver Surfer”. Tra gli altri suoi credit cinematografici, “RV”, “The Mask 2”, “Unconditional Men”, e “L’Ispettore Gadget”.

The Science Fiction Academy ha insignito la Vogt con un Saturn Award per i costumi che ha creato per “Hocus Pocus” e l’ha nominata ad un altro Saturn Award per il suo lavoro come co-costumista in “Batman Returns” del regista Tim Burton.

Vogt ha anche curato i costumi per diversi progetti televisivi, tra i più recenti, la serie televisiva di F/X “Wayward Pines”, la serie della HBO, “The Brink”, e l’ambizioso programma evento della NBC, “Hairspray Live!”. Tra gli altri suoi credit televisivi, la serie della ABC, “Pushing Daisies”, per la quale è stata candidata all’Emmy, e “Night Stalker”.

La Vogt ha anche lavorato molto in ambito teatrale. Nel 2005, ha disegnato i costumi per “Private Lives” allestito alla Pasadena Playhouse ed ha ricevuto la nomination all’LA Theater Critics Award.

Nata a Long Beach, Long Island, Vogt si è diplomata al Fashion Institute of Technology di New York e il suo primo lavoro è stato quello di disegnatrice di moda da Lord & Taylor, uno dei negozi più importanti di Manhattan. Poi è tornata a studiare al Pasadena Art Center College of Design e, per raggiungere l’obiettivo che si era prefissa, diventare costumista, ha iniziato a disegnare e lavorare come assistente di tanti famosi designers.

STEPHEN ROSENBAUM (Capo supervisore effetti speciali) durante la sua carriera, che dura da oltre 25 anni, ha lavorato a numerosi progetti cinematografici, sei dei quali hanno vinto l’Academy Award. Ha ricevuto due Oscar® e due BAFTA Award per il suo lavoro a “Forrest Gump” e “Avatar”, ed ha ricoperto un ruolo da pioneer nella produzione di film come “Jurassic Park”, “Terminator 2- Il Giorno del Giudizio”, “The Abyss”, “X-Men 2”, “La Morte ti fa Bella”, “Contact” e “La Tempesta Perfetta”.

Rosenbaum ha iniziato la sua carriera negli effetti speciali presso la Lucasfilm’s Industrial Light & Magic nel 1989. Insieme ai suoi colleghi di allora ha avuto l’opportunità più unica che rara di generare per la prima volta un personaggio interamente computerizzato, quando James Cameron gli ha chiesto di creare Pseudopod, la creatura marina di “The Abyss”. Cameron ha continuato poi con “Terminator 2” è riuscito quindi a progredire nella tecnica, e si è cimentato nella manipolazione grafica di un personaggio umano. Gli artisti della ILM hanno poi continuato a provare e riprovare e alla fine hanno reso vivo il primo dinosauro di “Jurassic Park.”

Rosenbaum ha poi supervisionato la rimozione delle gambe di Tenente Dan, nell'animazione computerizzata di "Forrest Gump". Questi film hanno inserito gradualmente le nuove tecniche di effetti speciali nel cinema, ed hanno rivoluzionato l'intero processo di sviluppo e realizzazione cinematografica.

Rosenbaum ha trascorso diversi anni lavorando a diversi progetti della Weta Digital, e nel 2007 ha iniziato a lavorare ad "Avatar" per la regia di Cameron. Per due anni, Rosenbaum ha lavorato con Cameron a Los Angeles e durante sessioni di capture in Nuova Zelanda. Per il terzo anno del progetto è tornato in Nuova Zelanda per aiutare nel completamento CGI del film.

Nel 2010, Rosenbaum è stato assunto dalla Digital Domain per iniziare un gruppo di sviluppatori e disegnatori. Ha così messo insieme il meglio degli artisti grafici disponibili, e insieme hanno elaborato un metodo moderno di approccio alla resa grafica e virtuale di creature e esseri umani.

Nel 2014, Rosenbaum ha diretto la ricreata versione virtuale di Michael Jackson per un'esibizione 'live' durante i Billboard Music Awards.

JEFF WHITE (Supervisore Effetti Speciali) è entrato alla Industrial Light & Magic nel 2002 come regista tecnico della realizzazione delle creature. Si è laureato presso l'Ithaca College's Cinema and Photography ed ha un Masters of Fine Arts conseguito presso il Savannah College of Art and Design. Prima di frequentare quest'ultima scuola, White ha lavorato come direttore tecnico nella società leader in grafica stop-motion, la Laika Studios di Portland, in Oregon.

White è anche il co-creatore del premiato con l'Academy Award Block Party della ILM, che serve a velocizzare e migliorare la creazione di personaggi in computer grafica. Uno tra i componenti fondamentali della squadra creativa dietro il franchise di "Transformers", White è stato direttore sviluppo digitale nel primo film ed ha continuato poi ricoprendo il ruolo di supervisore associato agli effetti visivi in "Transformers- La Vendetta del Caduto" e co-supervisore agli effetti speciali in "Transformers: Dark of the Moon".

Nel 2012, White per la ILM è stato supervisore agli effetti speciali nel film blockbuster, "The Avengers", e per il suo lavoro è stato candidato sia all'Academy che al BAFTA. Nel 2015, è stato supervisore agli effetti visivi in "Warcraft- L'Inizio", uscito nelle sale cinematografiche nel giugno del 2016.

HENRY JACKMAN (Compositore) si è affermato come uno tra i migliori compositori di oggi, fondendo la sua formazione classica alla sua grande esperienza come produttore discografico di successo e creatore di musica elettronica. La sua versatilità musicale ha tenuto altissima la tensione nel film di Paul

Greengrass, “Captain Phillips- Attacco in Mare Aperto” che gli ha portato una candidatura al BAFTA; è stata ascoltata in blockbuster cinecomic come “X-Men- L’Inizio” e “Captain America: Winter Soldier”; in “Kingsman- Secret Service” e “Kick-Ass”; e hanno dato respiro ad immortali personaggi animati come in “Winnie the Pooh”, “Il Gatto Con Gli Stivali”, “Ralph Spaccatutto” e il film d’animazione premio Oscar®, “Big Hero 6.”

Tra i suoi più recenti crediti cinematografici: la commedia fantascientifica “Pixels”; il film drammatico post-apocalittico, “The Fifth Wave”; il successo blockbuster “Captain America: Civil War”; “Birth of a Nation”, presentato nel 2016 al Sundance Film Festival; e “Jack Reacher- Punto di Non Ritorno”. Tra gli altri suoi crediti cinematografici: i film d’animazione, “Mostri contro Alieni” e “Turbo”; il film drammatico in costume “Henri 4”; l’avventura per tutte le famiglie “I fantastici Viaggi di Gulliver”; il thriller “40 Carati”; il film horror fantasy, “La Leggenda del cacciatore di Vampiri”, e le commedie del duo Seth Rogen/James Franco “Facciamola Finita”, e il film che ha scatenato grandi discussioni e polemiche, “The Interview.”

Henry Jackman è cresciuto nel sud-est dell’Inghilterra, e ha composto la sua prima sinfonia all’età di sei anni. Ha studiato musica classica a Oxford, e ha cantato nel coro della Cattedrale di St. Paul Choir, ma simultaneamente si è appassionato della scena dei rave underground, ed ha iniziato a produrre musica elettronica e dance remix, collaborando anche con artisti del calibro di Seal e gli The Art of Noise.

Nel 2006, il talento di Jackman lo ha portato all’attenzione di Hans Zimmer e John Powell, che lo hanno subito assunto per comporre le musiche aggiunte di film come “*Il Codice Da Vinci*” e “*Il Cavaliere Oscuro*”, “*Kung Fu Panda*”, e sempre per Zimmer ha lavorato nel franchise “*Pirati dei Caraibi*” che rapidamente lo hanno portato a scrivere le colonne sonore di film campioni d’incasso per conto proprio.

-- kong: skull island --